ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, [illegible] d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, [illegible] d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 17 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 17 Maggio 1896 Num. 137

Roma, 16 maggio 1896

I monarchici francesi, visto che hanno contribuito ad abbattere il Ministero Bourgeois, credono che i tempi sieno propizi ad un tentativo di abbattere la Repubblica. Davvero? Il *Journal des Débats*, dopo aver reso conto del banchetto tenuto dalla gioventù realista il giorno di San Filippo e dei discorsi che vi furono pronunciati, osserva: « Il 6 dicembre, giorno di San Nicola, è la festa dei piccoli fanciulli; gli organizzatori di questo banchetto vogliono fare del giorno dell'Ascensione la festa dei fanciulloni? » E' questa la domanda che viene spontanea alle labbra leggendo il discorso del signor Eugenio Godefroy, vice presidente della gioventù realista di Parigi, il quale, ad immagine e similitudine di qualche giornale più entusiasta che abile, si mostra convinto che il duca Filippo d'Orleans non abbia che a pronunciare una parola, perchè tutta la Francia ben pensante lo acclami salvatore e redentore. « Su, amici miei, su, per Dio e per il re. Il sole d'estate è ritornato e la Francia vuol rivivere. » Quanta fede, ma anche quanta ingenua illusione! Però bisogna convenire che alcune circostanze di fatto sono singolarmente adatte per alimentarla.

In uno dei suoi romanzi politici, Disraeli ha scritto che la Francia è una monarchia che ha per capitale una repubblica. Forse questo giudizio non è più, ai giorni nostri, interamente esatto. Si sono repubblicanizzati — a quanto si è visto dalle recenti elezioni comunali — anche paesi di quella regione classicamente monarchica che è la Bretagna. La Francia nondimeno è, nella sua intima costituzione organica, conservatrice e facile quindi ad allarmarsi ed impaurirsi per ogni atto che possa anche lontanamente parere una minaccia a certe abitudini sue e ai suoi interessi materiali, ancorchè in realtà non sia che un atto di

Ora sotto il ministero Bourgeois, parte per atti da lui compiuti, parte per atti di cui gli avversari suoi ad arte gli attribuivano il proposito, queste paure si sono affacciate all'orizzonte dell'opinione pubblica: ed i repubblicani conservatori — timidi come tutti i conservatori, i quali, per dirla con Andrea Chenier, pur di vivere tranquilli avrebbero anche lasciato sussistere il caos — a gridare che bisognava salvare la Repubblica, la cui esistenza veniva messa a repentaglio dall'alleanza dei socialisti coi radicali-socialisti e coi radicali puri.

Si può nutrire il dubbio che non tutti i conservatori repubblicani abbiano emesso questo grido con piena convinzione. Il conflitto sorto fra il Senato e la Camera fu più che un motivo della riscossa conservatrice, un pretesto. Comunque, era naturale che ai realisti dovesse parere giunta l'ora di mettere avanti il loro salvatore, poichè i scongiuri contro il partito sociale rendevano il momento attuale simile in apparenza a quello da cui nacque il colpo di Stato del '52. Ed ecco il *Figaro* invocare, primo fra tutti, l'unione di tutte le forze conservatrici, per far argine all'irrompere della fiumana socialista; ed ecco, dopo, il *Gaulois* invitare Filippo d'Orleans a porsi risolutamente alla testa del nuovo movimento per dare un'unica direzione alle forze realiste che ora operano saltuariamente con criteri locali diversi; ed ecco finalmente, con un crescendo rossiniano, bella e fatta l'illusione che altro non resta a Filippo d'Orleans che pronunciare il suo *quos ego*.

I realisti non hanno ben toccato il polso alla Francia, e non ne intendono bene la voce. Quello che essi prendono per disamore alla Repubblica per tedio delle istituzioni vigenti, altro non è che diffidenza e sospetto che, prevalendo certe tendenze, la grande prosperità della Francia possa correre pericolo di naufragio; e coloro che hanno esperienza sanno quanto costino certi rifacimenti. giustizia. Dunque i tempi sono tutt' altro che maturi per una ristaurazione. Certi rivolgimenti sono possibili soltanto quando all'infuori della violenza il popolo non vede altra via per uscire da mali passi. E una via di uscita, e larga, ci può essere invece nella sapiente condotta dei repubblicani di Governo. Se faranno una politica non grettamente conservatrice, ma prudentemente liberale, risolveranno essi il problema che i realisti reputano soltanto di loro competenza. Se si inspireranno esclusivamente alla paura, determineranno esplosioni delle quali è bravo chi può determinare fin d'ora gli effetti.

Insomma l'agitazione monarchica che ci viene segnalata di Francia non ha allo stato delle cose che l'importanza di una fioritura romantica; dipende dai repubblicani che in realtà l'uccida, o la trasmuti rinvigorendola.

SENZA NOTIZIE

Pare che quella specie di ansietà che regna in mezzo al pubblico a riguardo di quanto avviene, o di quanto si crede possa avvenire in Africa, non giunga fino nelle aule dove si maturano gli alti, per quanto reconditi, propositi del Governo.

Reconditi diciamo, malgrado l'ostentata dichiarazione di volere che siano palesi, e malgrado che nella esposizione del suo programma africano, il Gabinetto abbia commesso molte imprudenze, principalissima quella di voler stabilire *a priori* limiti e confini, che solo l'esito di eventi guerreschi, purtroppo non suscettibili di costrizione, potevano determinare.

Ma anche se si voglia tener conto della esposizione di quel programma, certo ormai è che fra i capisaldi che esso poneva, fra le condizioni indeclinabili che enunciava, e l'andamento attuale delle cose nella Eritrea, corre ormai una distanza incommensurabile.

Il generale Baldissera, da uomo prudente e pratico, si muove ed opera laggiù nel solo modo che la prudenza e la pratica gli vanno suggerendo. Le teorie coloniali dell'on. Di Rudinì, le divagazioni diplomatiche dell'on. Caetani, le facezie strategiche dell'on. Ricotti, non hanno fortunatamente e non possono avere per lui che un valore relativo.

Ed oltre a non avere che un valore relativo, non possono impedire che pur cercando in quanto è fattibile di uniformarsi ad esse, il comandante delle nostre truppe cerchi di conciliarle colle esigenze militari, e nello studio per conciliarle si adoperi ad interpretarle meno male, e con risultamenti meno disastrosi di quelli che prendendole alla lettera, dovrebbe inevitabilmente conseguire.

Un generale infatti che trovandosi in faccia al nemico, dopo una marcia in avanti fortunata e meritevole di ammirazione, libera il presidio di una fortezza assediata, e chiede quel che debba fare, non può sentirsi rispondere come l'on. Ricotti ha risposto al Baldissera: se aveste sgominato l'avversario potreste rimanere, ma poichè l'avversario è intatto e vi sta di fronte ritiratevi; che è quanto dire scappate!

La prima idea che a questo generale può venire è semplicissima, è naturale: cerchiamo, egli deve pensare, cerchiamo dunque di sgominare il nemico; poichè questo è l'unico modo per impedire una ritirata che sarebbe ignominiosa, e che deprimerebbe in modo insanabile il morale dei miei soldati. In tal modo si salverà anche, quello che il ministro della guerra ha chiamato indefinibile, inesprimibile, incoercibile, e chi più ne ha più ne metta: vogliam dire l'onore della bandiera!

Ora questo è appunto, se non prendiamo equivoco, ciò che ha fatto e continua a fare il generale Baldissera, con universale ammirazione, e lode degli italiani; ed è probabilmente per l'antinomia che esiste tra le parole ed i propositi del Gabinetto, e i fatti e le gesta del generale, che nelle aule ministeriali si sopprimono le notizie, o, se si dànno, si dànno monche, incomplete ed oscure.

Osservammo già che questo è un cattivo sistema, da noi censurato quando ci pareva che il Gabinetto passato non sapesse liberarsene, ed in ogni modo poi intollerabile in un Ministero che è nato, allevato e cresciuto col divisamento di correggere i difetti, — e, come ha detto alla Camera l'on. Caetani nel suo infelice discorso — anche gli errori imperdonabili dei suoi predecessori!

Questo Gabinetto invece dovrebbe esser contento dell'*errata-corrige* che finora il generale Baldissera è stato costretto a mettere al programma poco meditato e poco prudente esposto alla Camera. Dovrebbe esserne contento perchè in tal modo si libera dall'incubo fiero di un'accusa di poca sollecitudine per il decoro nazionale.

Dovrebbe essere contento perchè se il generale Baldissera, spinto dal suo buon criterio, aiutato dalle necessità locali, inspirato dal sentimento del dovere verso l'esercito, di cui è ornamento e speranza, otterrà i successi che tutti gli auguriamo, il ministero stesso se ne avvantaggerà, e se ne avvantaggerà anche la causa che esso ha per le mani, e che richiede la massima energia per essere difesa e guadagnata.

Ma perchè questo sia, il Governo non lasci il paese *senza notizie*. Il silenzio e le reticenze sono i migliori modi per alimentare dubbi e sospetti che nocciono al credito, e tengono il pubblico italiano in una legittima agitazione.

L'incontro di Faure con l'ex-imperatrice di Russia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 10 ant. — (*Interim*). — L'argomento del giorno è l'incontro di Felix Faure con l'ex-imperatrice di Russia.

« Ecco come i giornali ricostituiscono la storia retrospettiva dell'incontro.

Allorchè Faure seppe che l'ex-imperatrice stava per lasciare la Francia per far ritorno in Russia, le fece esprimere il desiderio di salutarla; l'ex-imperatrice rispose che sarebbe stata felicissima di incontrarsi col presidente.

La sovrana avendo lasciato Nizza nel pomeriggio di ieri, l'abboccamento avverrà stasera in una piccola città di frontiera non ancora ben precisata.

Sarà probabilmente Fromard o Pagny-sur-Moselle.

Faure parte stamane alle dieci. Nessun ministro lo accompagna. Lo seguono il generale Boisdeffre, capo della missione straordinaria che si reca a Mosca per le feste della incoronazione, il generale Tournier ed il segretario della presidenza.

L'intervista avrà luogo nel vagone *salon* dell'imperatrice.

Quindi Faure farà subito ritorno a Parigi, mentre i generali Boisdeffre e Tournier aspetteranno a Nancy l'*Orient Express* unendosi quivi agli altri membri della missione francese che si reca in Russia per le feste.

Tutta la stampa si occupa della intervista approvando il tatto del presidente.

Il seguente periodo di un articolo del *Figaro* servirà a darvi il diapason del linguaggio generale:

« Il viaggio alla frontiera con cui Faure porta all'imperatrice l'omaggio della sua cortesia, è un atto di buona preveggenza politica ove la diplomazia si confonde ai sentimenti più delicati. »

L'occupazione navale di Biserta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). La squadra attiva del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Gervais, ha preso possesso del porto di Biserta.

Mercoledì, come sapete, gli incrociatori francesi entrarono nelle acque di Biserta e giovedì le corazzate *Redoutable* e *Brennus* li imitarono.

Il *Gaulois* dice che questa occupazione navale è importantissima, specie dopo le ultime polemiche italiane e inglesi. L'avvenimento daterà, nella storia della marina da guerra francese nel Mediterraneo.

Il complotto contro il nuovo scià di Persia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Interim*). — Alcuni mercanti del Golfo Persico scrivono da Aden che fu scoperto a Ispahan un complotto contro la vita del nuovo scià di Persia.

Il residente inglese avrebbe preso sotto la sua protezione tre cospiratori rifugiati a Bander-Abbas.

L'inchiesta pel disastro di Adelia

L'agitazione realista — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Interim*). Assicurasi che l'inchiesta fatta pel disastro di Adelia avrebbe dimostrata anche la responsabilità del fuochista e del macchinista del treno ordinario, i quali — alla distanza di 700 metri — accortisi del pericolo che correvano, abbandonarono la locomotiva senza dare il controvapore che sarebbe valso ad attenuare l'urto.

Il macchinista e il fuochista del treno militare, invece, non abbandonarono la locomotiva e fecero sino all'ultimo momento risuonare il segnale d'allarme.

Anche essi però verranno processati, non essendosi assicurati della presenza del treno ordinario nella stazione di incrociamento prima di lasciarla.

— Dopo le dimissioni del duca di Audiffret-Pasquier, regna nel campo dei realisti grande agitazione e discordia.

Molti affermano essere questo uno sfacelo degli ultimi rimasugli del partito monarchico.

L'*Evenement* assicura che il Governo ha intenzione di sottoporre ad attenta sorveglianza la *tournée* che il principe Enrico d'Orleans intende fare nelle principali città della Francia, a scopo evidentemente politico, col pretesto di conferenze coloniali.

— Domani avranno luogo a spese della città di Parigi, con gran pompa, le esequie di Rousselle, presidente del Consiglio municipale della Senna.

Oggi il pubblico è stato ammesso a visitarne la salma nella cappella ardente.

— L'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier, malgrado non abbia posta la sua candidatura, è stato eletto consigliere municipale di un piccolo comune del suo circondario, Pont-sur-Seine.

Ritiensi che egli si dimetterà.

— Ieri ad Albi, alla presenza di molti vetrai entusiasmati, l'avvocato socialista Andrieux pose la prima pietra della vetreria operaia alla cui costruzione si porrà mano immediatamente.

— Una nave della Compagnia Saint-Laurent proveniente dalle Antille si è arenata su di un banco di sabbia presso Caimire.

I cinquanta passeggieri che si trovavano a bordo furono trasportati a Bordeaux da un'altra nave accorsa sul luogo dell'infortunio.

Sperasi che l'alta marea farà rigalleggiare la nave arenata.

— A Tolone furono arrestati due anarchici italiani dietro il sospetto che stessero complottando un attentato.

Il colera a Marsiglia?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 5,30 pomeridiane — (*Jacopo*). Secondo informazioni private, sarebbe scoppiato il colera a Marsiglia, ove si sarebbero verificati già parecchi casi mortali.

Le autorità, senza negare il fatto, rifiutano di dare informazioni.

Le navi provenienti da Alessandria d'Egitto e Porto Said vengono poste in quarantena.

×

PARIGI, 16, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Vengono smentite le notizie corse iersera dei casi di colera verificatisi a Marsiglia.

Un agente tedesco nell'Africa orientale

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 11,50 antim. — (*Hermann.*) Il viaggiatore africano Eugenio Wolff pubblica nel *Tageblatt* una serie di gravi accuse contro il luogotenente Werther, incaricato di recente dal Comando di una nuova spedizione tedesca nell'Africa orientale.

Dice il Wolff che nel 1893 il Werther per futili motivi fece la guerra nel Urangi contro pacifici indigeni, ne uccise una sessantina, razziò molto bestiame e una trentina fra donne e fanciulli, che consegnò a un capo arabo, dal quale era stato aiutato, imponendo che esigesse per il riscatto delle donne e dei fanciulli un determinato numero di buoi.

In quella circostanza, il Wolff si pose sulle traccie del Werther ed assunse informazioni sulla sua condotta e venne a cognizione dei fatti annunziati.

Egli accusa inoltre il Werther di avere lasciato per via ammalati e privi di soccorso degli individui della sua carovana, di avere senza ragione combattuto, a due giorni di viaggio dalla costa, un capo indigeno amico dei tedeschi.

Tutti questi fatti erano stati da Wolff comunicati al Ministero degli esteri, e ne era stato assicurato che Werther non sarebbe stato più impiegato nella colonia; ma essendo questi riuscito, mediante le relazioni altolocate che possiede, a tornare in Africa, il Wolff ha creduto di protestare pubblicamente.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16. — Il primo lord della Tesoreria, sir A. J. Balfour, dichiara alla Camera dei comuni priva di fondamento la voce secondo la quale sir G. Errington, attualmente a Roma, sarebbe incaricato di una missione segreta presso il Vaticano relativamente alla questione dei matrimoni nell'isola di Malta.

— Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara essere stato interposto appello in seguito all'assoluzione del capitano Lothaire.

L'incidente anglo-russo in Cina

Li-Hung-Chang a Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 10,20 antim. — (*Emme.*) I giornali continuano a commentare l'incidente di Cefù, l'occupazione da parte della Russia, col permesso della Cina, di una striscia di terra già concessa ad una casa inglese.

Il *Times* ricorda precedenti di questo genere del Governo cinese, come quando esso concesse alla Francia alcune provincie dell'alto Mekong già accordate prima all'Inghilterra. E' vero che la terra ora in questione era rimasta sotto la sovranità immediata della Cina; ma questa non doveva meno tener conto degli interessi degli inglesi che l'avevano occupata privatamente e ne avevano acquistata la proprietà.

Il *Morning Post* esamina l'importanza di Cefù che fu creduto più adatto dello stesso Port Artur come arsenale generale della Cina.

La sua occupazione da parte della Russia le darebbe una superiorità straordinaria nel mare di Oriente, per cui l'Inghilterra dovrebbe richiedere immediatamente concessioni equivalenti.

×

Telegrafano da Pietroburgo che le persone del seguito di Li-Hung-Chang continuano a negare la esistenza di qualunque trattato fra la Cina e la Russia.

Il Governo russo afferma, riguardo alla visita di Li-Hung-Chang, che essa non ha scopo politico ma è soltanto un atto di cortesia reso dall'impero cinese all'impero russo.

Invece il giornale il *Globe*, che pubblicò per il primo la notizia del trattato russo-cinese, ne riceve conferma dal suo corrispondente.

Un curioso particolare di costumi cinesi. Li-Hung-Chang porta seco nel viaggio in Europa la sua bara per il caso che durante il viaggio dovesse morire. Questa bara non è stata però portata a Pietroburgo, stimandosi che sarebbe stata fuori di posto nelle feste russe, e fu inviata direttamente a Londra, dove il viceré cinese verrà dopo l'incoronazione dello czar.

Aiuti problematici ai prigionieri italiani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 11 antim. — (*Emme*). Il corrispondente romano del *Daily News* dice di potere affermare che il Vaticano ha assicurato l'appoggio della Francia e della Russia alla missione che deve recarsi in soccorso dei prigionieri italiani allo Scioa.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 11,30 antimer. — (*Emme.*) I capi del partito radicale si dispongono a combattere accanitamente l'uso di truppe indiane per la guerra del Sudan, sostenendo che secondo la Convenzione anglo-indiana e i precedenti del 1882 e 1885 si deve riguardo a ciò interrogare il Parlamento.

Il Governo d'altra parte non crede ciò necessario, perchè le truppe indiane a Suakim non sono destinate per la campagna, ma solo per guardare la piazza.

— Il *Times* riceve da Uadi-Alfa che una concentrazione di truppe e di battelli armati sul Nilo si formerà verso Abu-Hamed. Esprime l'opinione che un movimento da quella parte, congiunto col movimento su Dongola, colpirebbe il potere del Califfa meglio che qualunque altro piano di guerra.

Intanto i dervisci, in seguito alle recenti dimostrazioni lungo il Nilo fatte dall'arabo Abdul Azim hanno rafforzato le loro posizioni ad Abu-Hamed. Gli informatori segnalano poi una forte concentrazione di nemici con cavalli e camelli presso Monkrakeh.

Il *Globe* riceve da Suakim che grandi preparativi si stanno facendo ivi per ricevere le nuove truppe indiane. Si crede che dopo l'arrivo di queste, le truppe egiziane che occupavano la piazza, raggiungeranno sul Nilo il corpo di spedizione.

Crisi ministeriale in Austria-Ungheria

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 16, ore 12,15 pomerid. — (*L.*) Malgrado tutte le smentite, i giornali di Leopoli assicurano che dopo la chiusura delle sedute delle delegazioni, avverrà certamente il ritiro del ministro comune della guerra, barone Krieghammer.

Il nuovo borgomastro di Vienna

VIENNA, 14. — L'imperatore ha sanzionato la elezione dell'antisemita Strobbach a borgomastro di Vienna.

Echi del 1° Maggio

VIENNA, 15. — Si è svolto oggi il processo a carico degli altri operai arrestati durante la dimostrazione del 1° maggio.

Nove imputati furono condannati a pene varianti da una settimana a 19 mesi di carcere. Tre furono assolti.

L'enciclica del Papa

ALL'EPISCOPATO UNGHERESE

BUDAPEST, 15. — E' stata promulgata l'enciclica pontificia *Insignes* del 1° maggio all'episcopato ungherese.

In essa il Papa, accennate le tradizioni storico-religiose dell'Ungheria, dice che la nazione ungherese non conterebbe una esistenza così lunga nè così prospera se la dottrina del vangelo non l'avesse affrancata dal giogo della superstizione insegnando in pari tempo a rispettare il diritto delle genti, ad ispirarsi a sentimenti di clemenza, di amore, di pace e di rispetto verso i principi come a Dio stesso.

Parlando delle condizioni presenti, l'enciclica deplora che anche tra coloro che sono cresciuti in seno alla Chiesa non sia tenuto conto della religione cattolica come si dovrebbe ed avverte essere funesto di misconoscere le gloriose tradizioni degli antenati.

Soggiunge che ogni cittadino veramente amante della patria ungarica farà certamente voti affinchè, tolta ogni causa di dissenso, sia reso alla Chiesa il debito onore donde risulterà giovamento per i doveri reciproci delle pubbliche potestà e delle varie classi.

Conclude bene augurando della solennità con cui ora la storica corona di Santo Stefano viene trasferita alla sede del Parlamento dal che ridonderanno maggior rinomanza del popolo verso l'augusta Casa di Absburgo e maggiore affetto verso la Santa Sede che inviò quella corona al re Santo Stefano come pegno di unione.

La caduta del duca di Sassonia

CADENABBIA, 15. — Il duca di Sassonia Meiningen, nel recarsi ieri da Firenze a villa Carlotta, sua abituale villeggiatura, al suo arrivo a Varenna sdrucciolò per una via molto ripida e lastricata e si ferì al ginocchio destro.

Il duca dovrà rimanere in letto per qualche tempo.

Il princ. Ferdinando e i rappresentanti esteri

SOFIA, 15. — Il principe Ferdinando ha ricevuto gli agenti diplomatici d'Italia, d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Germania, di Russia, del Belgio e di Grecia, i quali gli hanno presentato le loro rispettive credenziali.

Domani vi sarà pranzo ufficiale a Corte in onore dei rappresentanti esteri.

La questione di Creta

Finanze greche

COSTANTINOPOLI, 16. — La chiamata di Abdul Kerim pascià, per sostituire Turkan pascià nell'ufficio di governatore dell'isola di Candia, fu contromandata.

La Porta ha intenzione di convocare quanto prima l'assemblea dell'isola di Candia, e forse anche nel corrente mese.

I due ufficiali ed i due giudici istruttori che fecero l'inchiesta di Marrach, furono inviati a Biredjik sull'Eufrate onde restituire alla loro prima destinazione le chiese trasformate in moschee.

Tale provvedimento elimina il principale reclamo del rapporto di Fitz Maurice.

VIENNA, 16, ore 12,15 pomerid. — (*L.*) Il Governo greco rivolge tutta la sua attenzione alla questione di Creta.

L'inviato greco a Costantinopoli ebbe, giorni sono, una udienza dal sultano, nella quale ricevette l'assicurazione che il Governo ottomano cercherà di prendere in considerazione, per quanto è possibile, i desiderii dei greci.

— I creditori del debito pubblico greco proposero che sia portata dal 30 al 45 0/0 la quota annuale di estinzione degli arretrati.

La Spagna a Cuba

MADRID, 16. — Si ha dall'Avana:

Il colonnello Segura, colla sua colonna s'incontrò il 12 corr. a Jorge Romero con 3000 insorti a cavallo, comandati da Zayas, Garcia-Carrillo e Gomez, e li sconfisse dopo un combattimento di due ore. Poscia li inseguì durante 14 ore e li raggiunse ad Arroyo Palma il 13 corr. dove li sconfisse nuovamente. Gli insorti ebbero 30 morti e molti feriti. Questo combattimento distrugge il piano di Gomez, il quale mirava a concentrare le sue forze ed avanzare verso la Provincia Oriental.

La colonna di Zubia attaccò a Sabalo Mauocas l'accampamento di Aulot, del quale s'impadronì. Gl'insorti ebbero otto morti.

In altri scontri gl'insorti ebbero 44 morti.

Oltre 200 contadini si sono posti sotto la protezione della colonna del colonnello Devos.

×

E' stato pubblicato un decreto, col quale viene proibita l'esportazione dall'Avana del tabacco in foglia.

×

MADRID, 16, ore 2 pom. — (*Ramon*). Annunziasi che il Governo invierà quanto prima una circolare ai Gabinetti europei nella quale farà rilevare la lealtà usata dalla Spagna nelle proprie relazioni internazionali e farà delle considerazioni circa la condotta degli Stati Uniti riguardo agli affari di Cuba.

Il Governo si illude che i Gabinetti europei rispondano offrendo il loro appoggio morale e materiale.

Rinforzi saranno inviati a Cuba soltanto nel prossimo autunno. Si parla della necessità di fare allora un grande sforzo, inviando da cinquanta a sessanta mila uomini, poichè l'insurrezione si estende in tutte le provincie dell'isola.

Le condanne per l'invasione del Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

PRETORIA, 16. — Il governo ha deciso di confermare la sentenza, che condanna i membri del Comitato delle riforme alla pena di tre anni di relegazione, ma ha intenzione di prender in considerazione le petizioni colle quali viene chiesta la riduzione delle sentenze per forti ammende e carcere.

×

LONDRA, 16, ore 12,50 merid. — (*Emme*). E' stata pubblicata una nuova serie di telegrammi in cifra scambiati fra il Comitato di Johannesburg, il dottor Jameson e i direttori della *Chartered Company* relativi all'invasione del Transvaal.

Un disastro marittimo a Hull

HULL (Contea di York), 15. — Le porte d'un bacino in costruzione si sono oggi rotte in seguito all'alta marea e le acque di un bacino vicino lo invasero, trascinando parecchie navi. Due di esse colarono a fondo. Parecchie barche andarono distrutte. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi. Nessuna vittima.

Un ciclone in America

NEW-YORK, 16. — Un ciclone distrusse ieri la parte occidentale della città di Sherman nel Texas. Vi furono 60 morti e molti feriti. Si teme che vi siano danni anche in altre parti del Texas.

I sequestri del "Mattino"

Roma, 16 maggio.

Caro Luscotto,

Il *Mattino* è stato sequestrato due volte negli ultimi tre giorni, sotto il pretesto che contenesse offese alla persona del Re e che a questa persona facesse risalire la responsabilità di atti compiuti dai ministri.

Dico pretesto, perchè nè il *Mattino* è mai venuto meno a quell'affettuoso rispetto per la persona del Re e per l'istituto della monarchia cui s'ispirò sempre, nè ha fatto risalire a Sua Maestà la responsabilità di atti politici compiuti dai ministri.

Questo giornale si è limitato a considerare quali disastrosi effetti abbiano avuto per l'esercito e per chi lo rappresenta negli ultimi due mesi le cose d'Africa.

Ora il generale Ricotti può accattare finchè vuole il buon umore della Camera, affermando che il credito militare dell'Italia non è stato mai tanto alto come all'indomani d'una disfatta, alla quale non si sa se abbiamo più conferito la leggerezza o la inettitudine al comando d'una mezza dozzina di generali; e sulla quale, creata da noi stessi nell'Eritrea e in Italia, pesa una sinistra leggenda che solo una nuova e luminosa prova potrà ormai dissipare: il popolo non si lascia prendere a queste arguzie alessandrine.

Il popolo vede la disfatta di quell'esercito che due mesi addietro il Re accomiatava con sì fiere parole, ode l'annunzio della nostra impotenza a tentar la rivincita invocata dal Re, dell'abbandono di terre dal Re proclamate italiane, della sottomissione incondizionata al barbaro che ci umiliò in tutti i modi, con le armi vittoriose e con le lettere insolenti; e da questo complesso di cose deduce una scemata fiducia in quella suprema assisa dello Stato che ha per base l'esercito e per culmine il Re. E, senza andare a ricercare se i ministri avevano o no il diritto d'invadere la prerogativa regia e di subordinare ai loro pasticci e ai loro baratti politici il problema della guerra e della pace, il popolo constata che sulla volontà del capo militare dello Stato ha potuto prevaler quella di fazioni politiche avverse alla Monarchia; e ne trae illazioni ch'è facile prevedere.

Richiamare l'attenzione di chi di dovere intorno a queste condizioni dello spirito pubblico costituisce un'offesa alla sacra persona del Re? Significa far risalire a questa sacra persona la responsabilità di atti compiuti dai ministri? O è semplicemente un atto ostile all'istituto monarchico? Ne siano giudici tutti gli uomini di buon senso. La verità par di vivere in Turchia, ove chiunque presenta al sultano un memoriale per avvertirlo dei pericoli che corrono il trono e il paese, è preso ed esiliato in qualche lontana provincia dell'Asia, quando non gli venga imposta una provvida tazza di caffè.

Questo considerare come un delitto la pubblica rivelazione d'una verità che oramai tutti sentono, è una trovata dell'autorità giudiziaria di Napoli? Non credo: il comm. Borgnini è uomo di alto animo e di alto intelletto, e sa benissimo chi cerchi di scalzare e chi desidera che restino le istituzioni plebiscitarie. Negli energici ed efficacissimi provvedimenti adottati contro il mio giornale è facile riconoscere tutta la sapienza e la furberia ministeriale. Questi grandi e liberalissimi conservatori vogliono bensì far rivedere una certa via ma temono che al Quirinale se ne avveggano!

Perciò mi fan sequestrare. Ebbene, si divertano pure, poichè la cosa, anche per me e pel pubblico, è singolarmente sollazzevole.

Tuo

E. Scarfoglio.

Due anni di finanza

Intorno alla vasta e molteplice opera finanziaria compiuta dal caduto Ministero negli anni 1894-95, molti furono i dissensi, alcuni dei quali vinti od attenuati dal successo, altri più tenaci e durevoli, persistono ancora, anche all'estero, per concorso di rancori politici o di materiali interessi concorrenti nel mercato internazionale.

Era quindi necessario che uno studio autorevole venisse a nettamente delineare quest'opera basandola sopra i fatti indiscutibili che si trovano sparsi nella molteplice serie dei documenti ufficiali. A questo scopo, che senza dubbio è pienamente raggiunto, mira lo scritto che vede la luce nell'odierno numero della *Nuova Antologia*, dell'avv. Antonio Salandra, già sotto segretario di Stato al Ministero del tesoro; scritto del quale ci vennero favorite le bozze.

Nella varia e fortunosa storia della finanza italiana, i due anni contemplati nello studio dell'on. Salandra, e nei quali si è svolta l'operosità reale della passata amministrazione, comprendono un periodo che può rimanere assai ben circoscritto e caratterizzato dalla evidente diversità delle situazioni nelle quali rispettivamente si aperse e si chiuse. Alla fine dell'anno '93 si era già venuto determinando uno stato di profondo malessere al quale era necessario di portare sollecito rimedio. Al periodo di operosa restaurazione, contrassegnato da un progressivo sviluppo delle entrate, che aveva seguito dopo il -70, un altro ne era subentrato di eccessivo incremento nelle spese, con la trasformazione tributaria iniziata e e con la monetaria infelicemente tentata, con la sistematica dissimulazione della verità nei bilanci, con l'abuso del credito pubblico, in concorso della crisi, cioè la sosta e forse il regresso nello sviluppo della economia nazionale, specialmente se considerata in relazione all'incremento della popolazione italiana.

Tentativi di riforme si erano bensì da qualche tempo iniziati, ma essi miseramente fallivano di fronte alla tenace resistenza del paese alla quale non si era contrapposta forse pari costanza da parte del Governo. Importanti economie si erano pur fatte, ma venivano divorate man mano dal maturarsi d'impegni anteriori, o dalla diminuzione delle entrate che diveniva di anno in anno più sensibile, come sintomo della depressione economica che travagliava il paese. Ciascun esercizio si risentiva in grado sempre più intenso della mancata sistemazione degli esercizi anteriori; onde per questo fatale processo l'economia dello Stato si era ridotta alle disastrose condizioni rivelate appieno, con singolare coraggio, dal ministro del tesoro on. Sonnino, nella memorabile esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894.

Il problema finanziario che in tali termini si presentava, richiedeva tutte le cure e l'energia della nuova amministrazione che animosamente si era assunto il cômpito della restaurazione economica. Bisognava anzitutto aumentare le entrate e diminuire le spese dello Stato, impresa l'una non meno ardua dell'altra in un paese povero sul quale la pressione tributaria ha raggiunto un altissimo grado, e nel quale il bilancio è fra i più potenti fattori della distribuzione della ricchezza. Eppure questa legislazione fiscale, così complessa e pervenuta a tal grado di gravezza che non pareva possibile toccarla altrimenti che alleviandola, fu premurosamente tutta riveduta in guisa da trarne ancora circa 100 milioni di nuovi proventi.

Ma l'opera fiscale non è la sola ove rifulga maggiormente l'attività della passata amministrazione. L'assetto del tesoro completamente ottenuto, la sistemazione della circolazione di Stato e di Banca, circondata da maggiori guarentigie ed avviata ad un sicuro risanamento, con un complesso di provvedimenti organici e razionali, sono il risultato di un lavoro, forse meno appariscente, ma certamente più importante dal punto di vista del credito dello Stato all'interno ed all'estero, posto ormai in grado di resistere anche agli ignoti pericoli dell'avvenire.

La rapida disamina a cui si limita necessariamente lo studio dell'on. Salandra riesce a dare soltanto un'impressione complessiva della vasta opera compiuta, ponendone in risalto i suoi punti essenziali. Essa si riassume, oltrechè nei bilanci e nei conti ed in alcune leggi minori, nelle due grandi leggi di finanza del 22 luglio 1894 e dell'agosto 1895 le quali sviluppano ed innovano la massima parte della nostra legislazione in materia d'imposte, di debito pubblico, di circolazione, di Banche. Intorno ad esse si può dire che sia stata spesa tutta la vera e propria attività legislativa del biennio trascorso.

Ogni affermazione dell'autorevole scrittore è confermata dai numerosi dati statistici riportati dalle pubblicazioni ufficiali, onde la loro scrupolosa esattezza non potrebbe in alcun modo venir contestata. Con validi argomenti resta del pari sfatata l'accusa che nella politica finanziaria seguita non si sia tenuto alcun conto dell'economia della nazione, e l'obbiezione che la maggior parte dei miglioramenti ottenuti siano dovuti al concorso di fortunate circostanze, estrinseche ed indipendenti dall'opera della legislazione appiùsita.

Questa asserzione, oltrechè non vera, sarebbe ingiusta e dannosa per il paese, al quale, per i sacrifizi volenterosamente subìti, e per essersi messo con operosa costanza nella via del risparmio, spetta il maggior vanto del migliorato suo credito.

Lo studio dell'on. Salandra, in ogni sua parte indirettamente confermato dalla esposizione finanziaria dell'on. Salandra, giunge opportuno in un momento in cui ai giudizi coscienti, spassionati ed equanimi viene sostituendosi la denigrazione sistematica. La cieca passione che, per odio personale, non ha esitato a compromettere, colla pubblicazione dei *Libri Verdi* le relazioni dell'Italia all'estero, non ha ancora osato attaccare la granitica opera finanziaria del caduto Ministero. Ma contro l'on. Sonnino che di essa ha il merito principale già vediamo rivolgersi critiche e censure tendenti a dare di esso l'idea più falsa che mai siasi formata di alcun uomo politico. Perchè nessuno, in tempo così breve, seppe imprimere un'orma così grande e sicura nell'amministrazione finanziaria, seppe al par di lui provvedere contemporaneamente a bisogni più urgenti, a interessi più svariati e di maggior momento. Egli valutò al giusto la forza contributiva del paese, e sovratutto valutò l'impressione che avrebbe prodotto negli animi l'esposizione della dura verità e l'appello alle supreme esigenze della patria.

Lo studio dell'on. Salandra non parla di uomini, si contenta di fare una mera constatazione di fatti; ma questi fatti sono l'equilibrio ristabilito, per virtù di sacrifici, nel bilancio, e il credito dell'Italia ristabilito all'interno e all'estero.

In giro per il mondo

Notizie d'Africa.

Un vecchio generale se ne sta curvo sopra una carta dell'Etiopia, che comprende tutta la regione fra l'11° e il 15° parallelo; e rinforza la vista un po' debole con una lente di ingrandimento, giacchè quella carta indiavolata ha caratteri tipografici sottili come zampe di mosca.

— Adi-Andai!... Prima persona singolare del passato remoto del verbo andare. Io andai, tu andasti, colui... Andò... artista drammatico che ha finito anche lui, mi pare, col mettere su compagnia... come me! Adi-Andai! dove diamine si trova questo paese? sempre così l'Africa! non si sa mai con precisione l'ubicazione del nemico. Ecco qui un Adi-Aidaro... è sotto Macallè... ed eccone un altro... Addi-Isaia; questo poi è sopra Macallè; to', un Adai... eccolo qui... Adai-Sinet... è questo certamente... ma è dall'altra parte. Oh! che dice qui? Addi-Sundal... dice proprio così. E' questa la località di cui parla il telegramma, non vi è dubbio... Ma se fosse qualcuna delle altre che ho scoperto prima? Riposiamo la vista; mi lagrimano gli occhi. E' inutile, quando non si conosce un paese si ha un bell'accecarsi su una carta... Ma, cosa fare, intanto? (*Riprende a guardare sulla carta facendo correrci sopra il dito, in traccia di Addi-Andai*). Addi-Magat... no... Abbi-Addi... ma che! Abbi Enh... nemmeno... (*A poco a poco il dito viaggia verso occidente e arriva nella Nubia*). Addi-Andai! eccolo, finalmente! Ci vuol molta pazienza, ma vi si arriva... (*Accorgendosi del cammino percorso dal dito*). Nella Nubia! ma ha perso la testa! ma dove si va a finire! (*Premendo coi pugni chiusi sulla tastiera dei campanelli elettrici*). Qualcuno... qui... un segretario... si telegrafi subito... Nella Nubia! e poi dicevano di Baratieri! ma diventano tutti matti, laggiù? Ah! quale imbarazzo, pei governi, i generali che vogliono battere il nemico!...

×

Ancora un aneddoto sul defunto Nasser-Eddin.

In occasione dell'ultimo suo viaggio a Londra, lo scià di Persia assistette a un pranzo ufficiale dato dal principe di Galles.

Furono serviti degli asparagi. Lo scià ne prese uno, ne mangiò la metà e gettò l'altra metà per terra, dietro di lui.

Quel gesto inatteso sconcertò i convitati; ma il principe di Galles, non volendo che il suo ospite si accorgesse di aver fatto cosa contraria all'etichetta, si affrettò, alla sua volta, a gettare per terra ciò che rimaneva dei suoi asparagi. Naturalmente, tutti i convitati fecero lo stesso, in modo che in capo a pochi minuti, i tappeti dell'erede del trono d'Inghilterra furono disseminati di residui di asparagi.

×

Il ministro della guerra, in Francia, ha dovuto gittare dell'acqua fredda sugli entusiasmi del generale Poilloüe di Saint-Mars per la bicicletta.

Egli, di sua iniziativa, voleva mettere sul velocipede tutto il corpo d'armata ch'egli comanda, e il proclama a questo proposito lanciato alle truppe è di uno slancio inusitato.

« Il nemico del militare è il peso — egli dice — e la sua qualità suprema è la mobilità.

« Sotto questo doppio punto di vista la bicicletta è una macchina meravigliosa che realizza l'ideale.

« Il soldato portato a volo dalle sue ruote di acciaio, attraversa lo spazio come un proiettile intelligente, dirigendo a volontà in mezzo agli ostacoli la sua rapida e sinuosa traiettoria.

« Gli ordini e le informazioni affidati ai ciclisti volteggiano come leggeri uccelli sullo scacchiere della battaglia, e su tutte le zone vicine, senza contare le distanze... »

Questo entusiasmo ha provocato da parte del Ministero della guerra uno sgonfiamento di pneumatiche e da parte dei giornali di caricature francesi una graziosa vignetta, in cui si vede una truppa schierata che presenta... i bicicli, e il generale arrivare in *tandem*, avendo sul sellino di dietro il suo aiutante.

×

La *Sera* di Milano riassume dalla *Gazzetta di Parma* la storia di una inchiesta, destinata a produrre un certo allarme.

Secondo i summenzionati giornali, un signore di Parma, uno dei capi più autorevoli del partito socialista, avrebbe destato i più fieri sospetti circa la sincerità dei suoi principii in molti dei suoi fratelli di fede.

Infatti pare che quel signore osi possedere vettura e cavalli, si permetta un abbonamento al teatro *Regio*, e fra le altre cose — circostanza su cui certamente l'inchiesta farà la luce — adoperi in casa tappeti invece di quei fasci di paglia su cui un giorno ci ritroveremo tutti uguali, tornati alla vita dei patriarchi biblici.

Ma il fatto enorme che ha dato il tracollo alla bilancia sarebbe stato questo: corse voce che egli avesse sottoscritto 140,000 lire del prestito per l'Africa.

Non bastava il palco al teatro. Il *brougham*, non bastavano i tappeti... anche africanista, dunque?

Ora, sempre a quel che narrano i giornali citati, si sarebbe deciso di fare una inchiesta in regola, in base a quello accuse, sulla qualità di socialismo che professa l'accusato; e incaricati dell'inquisizione sarebbero tre deputati socialisti.

Si tratta in sostanza di dare una occhiata alla cucina e alla credenza, per stabilire se l'accusato si uniforma, poi pasti, a quella frugalità cui molti affiliati al partito sono costretti; di perizare le stoviglie, per constatare se egli tradisce il partito fino alle posate d'argento e ai piatti di maiolica; e così di seguito. E, nel caso non volesse spogliarsene a profitto della comunità, si tratta di prendere dei provvedimenti perchè il malo esempio non sia seguito di un uomo che, avendo fatto dei danari lavorando, ha creduto di lavorare per sè e di goderseli.

A questa enormità se ne aggiunge un'altra; ve la dò in mille! Quel signore avrebbe nientedimeno sottoposto un suo figliuolino alla prima comunione!

Pare che l'inchiesta sia cominciata e che il signore in discorso se ne mostri, lui pel primo, lieto ed esilarato.

×

Un celibe impenitente è pregato di assistere a un matrimonio.

Egli si rifiuta:

— Non ho mai assistito nè assisterò mai nè a un matrimonio nè a un funerale.

— Ma perchè?

— Non sono solito di fare cortesie che non mi si possono contraccambiare.

Mahal.

ECHI FIORENTINI
(Nostri telegrammi part.)

FIRENZE, 16, ore 4 pom. — (*Lando*). — Continuando la serie delle conferenze per il Comitato della « Dante Alighieri », parlò oggi il professor Mya, sulla febbre nei bambini, interessando vivissimamente il colto e numerosissimo uditorio.

— Iersera, mentre nel paese di Peretola si trovavano vari negozianti di cappelli, oltre cento trecciaiuole formarono un assembramento protestando per la meschina mercede loro corrisposta.

Un negoziante di Campi che passava pel paese in calesse, fu insultato perchè voleva ancora diminuire la paga.

Le trecciaiuole irritatissime attorniarono il calesse minacciando il negoziante che riuscì ad allontanarsi sferzando il cavallo.

Stamane il fermento si estese anche a Brozzi, Petriolo e Quaracchi.

Bisogna sapere che in un giorno di lavoro, le trecciaiuole guadagnano trenta centesimi!!!!

ECHI GENOVESI
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 16, ore 18 pomerid. — (*Massa*) Morì ieri, a 75 anni, per asma, il patriota Cammillo Stallo capitano dei carabinieri genovesi, amatissimo per la sua bravura ed eroismo da Garibaldi. Per suo desiderio i funerali saranno modestissimi.

— Edoardo Canevas, trentaduenne, tedesco, cuoco all'Hôtel Belvedere, a Bordighera, venne assassinato con un colpo di rivoltella dallo sguattero dello stesso Hôtel, Romagnone Luigi, venticinquenne, da Apricale.

L'omicida poco dopo il delitto si suicidò facendosi sfracellare dal treno percorrente la linea Bordighera-Ventimiglia.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma partic.)

PISA, 16, ore 4 pom. — (*Abbi*). Domani, a Pontasserchio, ha luogo la solenne inaugurazione di una lapide marmorea a Garibaldi e a Mazzini.

Vi informeremo.

— Pure domani a Lari parlerà in quel teatro Comunale il deputato avv. Carlo Panattoni a beneficio dei feriti d'Africa.

— Domenica 24 a vantaggio dei feriti e mutilati d'Africa verrà estratta una pubblica tombola con premi assai rilevanti.

— Nei pressi di Lnischio rinvenivasi in Arno il cadavere di un uomo dell'apparente età di 32 anni.

Non si potè identificare.

Vestiva elegantemente. Indosso gli furono trovati pochi centesimi ed una marca di una fabbrica commerciale che non fu possibile riconoscere perchè assai deteriorata.

Pare si tratti di suicidio.

DALLA SPEZIA
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 16, ore 10 ant. — (*Lino*). Il nostro municipio, che fra parentesi naviga in buonissime acque finanziarie, al punto che forma la delizia dei nostri cittadini e contribuenti dal lato dei sodisfacimenti d'estetica e di igiene reclamati dai crescenti bisogni e dalle leggi e regolamenti, ed in modo che ognuno di quanti qui abitano e stanno possono reputarsi per i più felici mortali di questo angolo non disprezzabile del bello italo regno — il nostro municipio, dico, ha aggiunto alle tante benemerenze già acquistate, una benemerenza di più, ed il vasto e splendido edificio dell'*Eden* dei nostri civici giardini, ove nella stagione estiva convengono gli amatori di un buon *schopp* di birra e di un po' di brezza marina, è passato, con la investitura di vari biglietti da mille al proprietario Burlando, proprietà e delizia municipale.

Si è voluto mostrare insomma che Spezia, legalmente e pel buon naso dei nostri padri coscritti, si abbellisce. E' in discussione ora l'uso a cui si adibirà il nuovo locale.

Fra le tante voci raccolgo la più accreditata, o, per lo meno, quella che è sulla bocca dei più: quella cioè che il nuovo locale servirà a sede della Commissione municipale sul dazio e sulla vigilanza al porto mercantile. Ed in verità, per la vista che vi gode, tale cosa è la più conveniente.

Il fallimento dell'impresa Del Vecchio
(Nostro telegr. particol.)

TORINO, 16, ore 3 pom. — Il tribunale pronunciò il fallimento dell'impresa Del Vecchio proprietaria della funicolare di Superga, per un passivo di sei milioni.

Il passivo superava i sette milioni, ma era costituito in gran parte di crediti per contestazione del Governo.

Dimostrazioni in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 16, ore 2,5 pom. (*Corpaci*). Parecchie centinaia di contadini iersera fecero una dimostrazione a Pazzallo a causa della pessima farina che si vende in quel paese.

La dimostrazione procedeva al suono d'una grancassa ed un tamburo, mentre i contadini gridavano: *Abbiamo fame, vogliamo ribassata la farina.*

I dimostranti si sciolsero dopo avere avuto l'assicurazione che si provvederà prontamente alle loro lagnanze. Nessun disordine.

Un rinforzo di carabinieri è partito stamani da Modica per Pozzallo per ogni eventualità.

Congresso di socialisti
(Nostro telegramma part.)

LUCCA, 16, ore 4 pom. — (*Meati*). Domattina avrà luogo un Congresso regionale di socialisti. Vi interverranno le maggiori personalità del partito.

Fra i vari quesiti da trattarsi vi è quello dei *socialisti e il duello*.

L'on. Ferri terrà poi nelle ore pomeridiane una conferenza sul socialismo.

Notizie del coatto Benzi

LIPARI, 14. — (*Annas*). Gaetano Benzi, di Bologna, che, in forza delle leggi eccezionali, era stato inviato a domicilio coatto, venne ora per ordine del ministero dell'interno, da Lipari tradotto nel carcere di Milazzo, dove dovrà scontare 3 mesi di pena, che già gli era stata inflitta dai tribunali ordinari.

Il Benzi doveva ancora scontare solo tre mesi di domicilio coatto, che, pare, gli siano stati condonati.

UN ERRORE GIUDIZIARIO
Un innocente che muore in galera - La revisione del processo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 10,30 ant. — (*Guglianzo*). Nel marzo del '94 veniva commessa a Sommatino, in provincia di Caltanissetta, una rapina a danno di tal Filippo Presti.

Costui che — come era solito da più tempo — andava quel giorno a comperare dei tabacchi e sigari al capoluogo per conto di uno spaccio locale, appena fuori dell'abitato venne assalito da tre malandrini che dopo averlo percosso, gli spararono quasi a bruciapelo vari colpi di pistola, lasciandolo in fin di vita e togliendogli il denaro che recava seco: un biglietto da mille lire.

Raccolto e trasportato a Sommatino, il Presti ebbe la fortuna di guarire, e sebbene sulle prime avesse dichiarato di non poter dare alcuna indicazione sopra i malfattori, pare dopo qualche giorno, suggestionato dal ricordo che due suoi compagni una volta, scherzando, gli avevano detto: « Un dì o l'altro, quando andrai a comperare i tabacchi, simuliamo una rapina e ti leviamo il denaro », ritenne che essi, insieme ad un loro amico, dovevano essere quelli che lo avevano aggredito e ne rivelò i nomi alle autorità.

I tre furono arrestati e deferiti al giudizio della Corte di assise di Caltanissetta; i giurati ritennero i due compagni del Presti, a nome Calogero Amore e Calogero Gambino, autori della rapina e del mancato omicidio, malgrado che il Presti al dibattimento, messo alle strette, avesse finito col dire che *in faccia* non li aveva visti, e assolsero l'altro. La condanna fu terribile: venti anni di reclusione!

I due disgraziati protestarono la loro innocenza, ma invano; furono mandati al bagno penale, dove l'infelice Gambino morì di crepacuore.

Intanto venivano a galla varie circostanze che dovevano fare la luce sul grave misfatto; qualcuno cominciò a dire che i veri autori erano tre malfattori che in quel torno di tempo erano stati condannati per un'altra grassazione; qualche altro affermò che aveva inteso costoro a beffarsi della giustizia quando si procedeva contro l'Amore e il Gambino; e finalmente ci fu chi riferì di averli veduti a scambiare il biglietto da mille.

Si istruì così il nuovo processo, e poichè il Presti nel confronto riconobbe in questi ultimi i suoi aggressori, anche costoro, certi Sciangula, Cucinella e Stagnitta, vennero condannati ciascuno a 20 anni di reclusione per quello stesso delitto.

La procura generale di Palermo, essendo evidente la contraddizione dei due verdetti, ricorse alla Cassazione, chiedendo la revisione dei due processi, e la Corte di Roma rinviò tutti i condannati al giudizio delle Assise di Palermo.

Il dibattimento è durato due giorni.

Il povero Amore il primo giorno comparve con l'uniforme del recluso: calzoni e giacca a righe col numero sul petto e il berretto del galeotto, ma ieri — per disposizione del presidente Gaglio — aveva lasciato la sinistra divisa. Il verdetto si è avuto iersera tardi. Esso riconosce l'innocenza dell'Amore e del defunto Gambino, e conferma per il Sciangula, il Cucinella e lo Stagnitta quello delle Assise di Caltanissetta.

La Corte li condanna a 22 anni e sei mesi di reclusione, compenetrandovi la pena riportata per l'altra grassazione.

L'Amore, scarcerato subito, piangente per la commozione, baciò la mano al presidente e al pubblico ministero.

Le famiglie dell'Amore e del Gambino, che in seguito al primo verdetto di colpabilità avevano avuto espropriato ogni loro avere, per danni e spese di giudizio — erano state ridotte alla più estrema miseria!

E' la prima volta, dal 1860, che in Sicilia si ha un processo di revisione.

Ucciso dal fulmine

MODENA, 15. — Ieri in San Posidoro, un contadino a nome Claudio Smerieri, colto per via da improvviso temporale, riparava imprudentemente sotto una quercia.

Disgraziatamente scoppiò un fulmine, cadendo su quell'albero, e il poveretto rimase morto sull'atto.

Un dramma d'amore a Torino
(Nostro telegr. partic.)

TORINO, 16, ore 4 pom. — (*Piero*.) Lorenzo Barletta, impiegato nelle ferrovie, amoreggiava onestamente con Dinnet Teresa, impiegata postale. Esasperato, opponendosi essa ad un immediato matrimonio, stante la scarsezza dei mezzi, stamane la attese in fondo alle scale della sua abitazione in via San Dalmazzo e le sparò contro un colpo di rivoltella. Quindi si uccideva con tre colpi al capo.

La Donnet, difesa dal busto, fu ferita soltanto.

Risalì e poi ridiscese, scavalcando il cadavere dell'amante, e si recò a una farmacia; poscia fu trasportata all'ospedale. Guarirà in una trentina di giorni.

SPORT

LE CORSE DI MILANO
La grande giornata di domani

La giornata delle corse di domani a Milano costituisce, certamente, il maggiore avvenimento sportivo dell'anno.

Da Napoli, il nostro Giovanni Bellezza, assai competente in materia, è partito per Milano, di dove ci manderà un largo resoconto della giornata.

Essa si aprirà col *Premio del Totalizzatore* di lire 2000, su metri 2000, le cui iscrizioni a Milano sono state chiuse ieri.

Seguirà una delle più importanti e speciali gare del ricco programma milanese: il *Premio Brocco*, un *handicap* di velocità su 1000 metri, una corsafulmine, per la quale i pesi furono assegnati da tre *handicappers* diversi.

Di 26 iscrizioni ne sono rimaste 17, e cioè: *Varenna, Henry VIII, Mongrana, Catherine, Varese, Oeil de Chat, Tonville, Jubilee, Raminga, Lucia, Torpedine, Fiammetta, Mirette, La Ristori, Kronstadt.*

Il maggior peso della corsa (64 k.) è assegnato a *Varenna*, che la vinse l'anno scorso. I pesi minori sono *Mirette, La Ristori* e *Kronstadt*.

Dopo questa corsa, seguirà il *Gran Premio del Commercio* di lire 50,000 (metri 3200). Le iscrizioni erano 40. Dopo gli ultimi *forfeits* ne rimasero 26; ma i partenti saranno 11: quelli che abbiamo designati ieri.

La corsa non si presta a facili previsioni. *Sansonetto*, che la vinse l'anno passato, in un lotto in cui la sua superiorità era schiacciante, ha quest'anno molti svantaggi: anzitutto è il *top-weight* della corsa col grosso peso di 65 k., che sulla distanza di 3200 metri non sono un'inezia. Inoltre, la monta di Maiden non è pari delle migliori, ed il cavallo non si trova all'apogeo della sua forma.

Se l'andatura della corsa sarà veloce, essa potrà riuscir malagevole al figlio di *Sieba*, il quale per altro, se nonostante questa circostanza, conseguirà la difficile vittoria, avrà data una misura superiore a tutte le altre del suo valore inestimabile.

Degli altri concorrenti, i più forti sono *Maccareno* e *Pistenhuil*, il primo per la sua resistenza al lungo percorso; l'altro per le sue eccezionali qualità di slancio e di coraggio e il suo peso favorevolissimo di 49 chili.

I più temibili concorrenti francesi che erano rimasti inscritti, *La Licorne* di J. De Bromond e *Corsario* di Saint-Alary, cedono la rappresentanza a *Cor de Chasse* del conte di Clermont-Tonnerre; un sauro di 3 anni da *Retreat* e *Charolais*. Il puledro non corse a due anni; ed è ancora inedito a 3, se non erriamo.

E' l'incognita della corsa.

Chiuderanno la giornata, il premio Gallarate (L. 1500, metri 3200), corsa piana di cavalli da caccia, che potrà essere una ripetizione del premio Saronno del primo giorno; il premio Castellazzo, uno *steeple-handicap* su 4500 metri e il premio Vizzola, corsa di siepi.

SCHERMITORI ITALIANI IN UNGHERIA

BUDAPEST, 15. — Nel torneo internazionale di scherma, inaugurato ieri e che durerà fino al 20 corrente, la superiorità degli italiani è universalmente riconosciuta.

Oggi ottennero bellissimi successi Federico Giroldini di Venezia, Giuseppe Nadi di Livorno e Santelli di Firenze.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA
Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**
Seduta del 16 maggio 1896

Ore 2: Camera scarsa. S'attacca subito con le interrogazioni.

Si mette innanzi a tutte le altre — benchè sia appena annunziata or ora — quella del deputato Di Sant'Onofrio « sui provvedimenti adottati o da adottarsi in presenza della diffusione del morbo colerico in Egitto. »

Risponde, per il ministro, **Sineo**. Ricorda che già il passato Ministero mise fuori una circolare in proposito il 29 febbraio. Altre disposizioni si sono date di poi e severe. Le precauzioni contro il morbo non debbono però essere eccessive e tali da intralciare i servizi postali.

Di Sant'Onofrio. Il morbo si va estendendo in Egitto: forse converrebbe prendere provvedimenti più radicali. Se occorresse, la sospensione temporanea dei viaggi postali fra l'Italia ed Alessandria.

×

Sul diritto di riunione, a proposito delle circolari ai prefetti mandate dal ministro dell'interno per il 1° maggio: interrogante Sacchi.

Risponde ancora **Sineo**. L'interrogante ha chiamato le circolari illiberali quanto altre non ve ne furono mai: la censura è altrettanto immeritata quanto vivace. Legge ad una ad una le circolari: si proibirono per il 1° maggio, è vero, le riunioni pubbliche e gli assembramenti, ma non le riunioni private. E di queste ne avvennero in Italia moltissime indisturbate. Non mai la giornata del primo maggio è passata così tranquilla. L'interrogante ha chiamato la condotta del presente Ministero illiberale; eppure esso ha allargato la mano a confronto delle disposizioni date dal precedente Ministero. Il precedente Ministero, per esempio, non voleva considerare conferenze private quelle che avvenivano in teatro o nelle sale sociali; l'attuale amministrazione invece ha stabilito che la riunione anche in luogo pubblico non aveva carattere di riunione pubblica, quando vi fossero inviti personali. Nessuna conferenza, nessuna riunione notificata e tenuta a termini di legge fu proibita. A che alludeva dunque l'on. Sacchi, chiamandoci illiberali?

Sacchi. La mia censura era fondata su una circolare annunziata dai giornali.

L'on. sottosegretario di Stato mi dice che tale circolare non esiste e prendo atto. Però rimane questo: che l'on. sottosegretario di Stato si difende dall'accusa d'illiberale, mettendo a confronto gli atti della presente amministrazione con quelli del ministero precedente che fu tanto illiberale che non è possibile immaginare di più.

Non ostante, l'attuale amministrazione ha confermato le circolari già esistenti che non solo sono illiberali, ma illegali addirittura. Guardiamo un po' le leggi esistenti. Anzitutto lo Statuto: esso non garantisce, come si vede, le riunioni in luoghi pubblici, ma a leggerlo restrittivamente solo le riunioni pacifiche in luoghi privati. Invero l'interpretazione che diedero allo Statuto i ministeri di Destra fu larga e liberale (Oh! oh!) onde si stabilì come di diritto consuetudinario che le riunioni si potessero tenere in luoghi pubblici.

Venne poi la legge di pubblica sicurezza; questa dispone che si possano tenere riunioni in luoghi pubblici, bastando darne preavviso all'autorità di pubblica sicurezza. Il dar preavviso equivale forse a chiedere il permesso? Credo di no: la legge di pubblica sicurezza impone il preavviso, perchè alla pubblica riunione possa assistere l'autorità di pubblica sicurezza, onde se avvenissero disordini o reati la riunione possa essere sciolta.

Dunque la legge è chiara: dà la facoltà dello scioglimento, non quello del divieto. Invece che dicono le disposizioni date da voi il primo maggio?

Chinaglia. On. Sacchi, sia breve.

Sacchi. Ho finito. Le disposizioni da voi impartite vietano tutte le riunioni. Altro che il permesso dopo il preavviso stabilito dalla legge! Vietando tutte le riunioni pubbliche voi non vi siete solamente posti contro la libertà, ma anche contro la legalità.

In un'altra delle circolari che avete fatte si parla di partiti sovversivi. Ma che sono i partiti sovversivi? I radicali, i socialisti? Se degli elettori socialisti invitano un loro deputato a parlare, forse che vi è agitazione di partito sovversivo? Questo è l'assurdo.

Forsechè un deputato può mandar lui attorno gli inviti ai propri elettori e non deve piuttosto avvenire e non avviene che sono gli elettori riuniti che invitano il loro deputato?

Chiamare ciò una riunione sovversiva è, ripeto, l'assurdo. Poi *partito sovversivo* è una frase elastica che ora si affibbia a tal partito ora a tal altro; talvolta agli avversari del ministero (Oh! oh! Si ride).

Poi, esiste veramente adesso un partito, un movimento rivoluzionario? Ormai si discutono le idee e i principii, non si scende più in piazza. Bisogna tener conto dei tempi mutati e adattarvi metodi di governo e parole. Quanto a noi non vogliamo che una cosa sola: che la legge abbia il suo impero; vi chiediamo puramente e semplicemente l'applicazione della legge di pubblica sicurezza. Le pubbliche riunioni hanno da permettersi tutte le volte che vi è il preavviso; se poi nelle pubbliche riunioni avvengono disordini e reati, ebbene, scioglietele, siete nel vostro diritto. Voi invece le avete vietate, dando ordini illegali e perturbatori e continuando l'interpretazione errata della legge in uso fin qui. Voi continuate a sopprimere la discussione, eppure la discussione è la via larga, maestra, che impedisce i disordini.

Sineo. Il divieto delle riunioni pubbliche per li [illegible]

3) Appendice del 17 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE
Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Colui si sgonfiò come un pallone crepato. La sua fronte si chinò cupa e desolata. Egli sospirò:

— No... non riuscirò a vincere la malevolenza... Ci lascierò la vita... Sono vent'anni che lotto... Tanti sforzi, tanti tentativi, tanto denaro arrischiato... e tutto perduto, tutto inutile!... Ho fatto tutti i mestieri... Sissignora; sono stato professore di matematiche in un liceo di provincia, ingegnere in Spagna, commediante a Londra, giornalista a Parigi, banchiere a Nuova York. Ho comandato una nave corsara durante la guerra del Chilì. Ho incollato affissi... distribuito prospetti o fatto della polizia. Non ho mai potuto trovare una via di uscita. A questa scoperta nessuno ci crede... e nondimeno esiste! E questa sera tornerò ancora a casa, nella mia miserabile soffitta, dove mia moglie ed i miei figli piangono la miseria, senza poter far nulla per consolarli! Ah... val meglio che mi getti dall'alto di un ponte, anzichè continuare questa orribile esistenza... Tutto mi manca... tutto mi opprime... Sì, sono un mariuolo, come dice il signore... lo so. Ma vi è sorte più barbara della mia? Aver la buona volontà di tornare un uomo stimabile, di guadagnarci onestamente il pane e non potere... No, non potere!...

— Amico mio - disse la signora Mossler - non vi desolate. A contare da oggi vostra moglie riceverà duecento franchi al mese. Non è l'agiatezza, ma è la garanzia contro la fame.

— Oh mia benefattrice - urlò Bouscarès gettandosi ai piedi della signora Mossler. - Come mai potrò dimostrarvi? La mia vita!... Sì, volete la mia vita?...

— Impiegatela a lavorare coraggiosamente e vi rialzerete...

— Ah! se voleste aver fede nella mia scoperta!

— Incorreggibile - esclamò Eliphas. - Eccolo qua..., perfino in mezzo alla gioia che lo domina torna, in forza della abitudine, a battere la sua gran cassa... Andiamo, Bouscarès, basta...

— No - disse la signora Mossler - dategli un biglietto da cinquecento franchi perchè possa pagare i suoi debiti urgenti e vestirsi decentemente, per trovare un impiego.

— Signora - disse il meridionale con una mano sul cuore, nell'atteggiamento raccolto del Matador quando si accinge ad uccidere il toro - il mio sangue è vostro.

Prese il biglietto, salutò profondamente Eliphas, ed uscì.

— Ebbene, signora... eccola la metà della vostra clientela... Ogni giorno ricevo dieci burloni di questo genere... Sapete dove Bouscarès corre in questo momento?

— Ad annunziare la buona notizia alla sua famiglia.

— No, a bere un assenzio al caffè, raccontando ai suoi colleghi nell'arte di gabbamondi, che vi ha scroccato cinquecento franchi. Domani vi sarà recrudescenza di domande... Questi birbanti si mandano a vicenda... Ah! voi guastate il mestiere...

La signora Mossler crollò melanconicamente il capo.

— Quanto ho pagato, l'altro giorno, il mio palco, alla rappresentazione d'addio di quel vecchio attore?

— Mille franchi.

— E mi sono divertita cinque minuti. Ebbene, perchè non avrei dato cinquecento franchi a colui che mi ha distratta per un quarto d'ora?

— Ritornerà.

— Non mi troverà forse così ben disposta.

— Se il conte Valentino sarà stato meno amabile.

— E per tutte queste ragioni, che non lo riguardano nè punto nè poco, il povero diavolo sarà messo alla porta. Ecco come si decide la maggior parte delle questioni che interessano l'umanità!

— Dopo questa osservazione filosofica - disse Eliphas ridendo - vi domando il permesso di congedarmi da voi.

— Verrete a desinare con me, stasera?

— Se siete sola, certamente.

— Ebbene, vi telefonerò. Addio.

Partito Eliphas, la signora Mossler sedette ad una piccola scrivania e si pose a firmare, pacatamente, regolarmente, come un capo di Stato che attende alla firma quotidiana, le lettere preparate dal suo Ministro della Carità.

La benefica signora non era sempre vissuta su un trono d'oro. I suoi inizii erano stati più che modesti. Figlia di un pastore protestante di Hagenau, aveva sposato Gedeone Mossler che si industriava a collocare la birra di Molsheim in tutte le taverne dell'Alsazia; piccolo commercio che non presentava rischi, dava pochi utili e richiedeva una attività fisica instancabile. Gedeone era un bel giovane biondo, di forme un po' grosse, ma coraggioso e paziente come quei grandi buoi che si vedono sulle strade dell'Est trascinare con passo tranquillo i lunghi carri, ancora simili a quelli delle invasioni barbariche. Appena fu ammogliato, la sua ambizione non si accontentò dei magri guadagni che gli fruttava la vendita della birra. Volle fabbricare egli stesso, e senza capitali, forte della benevolenza che gli veniva dimostrata dovunque mostrava il suo volto gioviale, fondò una birreria. Ma non potè resistere alla concorrenza che gli fecero i suoi antichi padroni. I crediti che era costretto a fare a' suoi acquirenti lo posero presto al disotto negli affari e fu costretto a vendere il suo stabilimento. Le sue economie, la dote della moglie, tutto fu inghiottito in questo primo disastro, che era soltanto il preludio dell'esistenza agitata che doveva menare Mossler nella ricerca della fortuna.

Disgustato dal commercio della birra, Mossler si fece ferravecchi. Con un carretto ed un cavalluccio percorse i villaggi della frontiera e si spinse fino in Svizzera comperando avanzi di ghisa, lastre di camino rotte, utensili fuori d'uso. In tre anni, con questo mestiere, e sgobbando parecchio, riuscì ad economizzare ottomila franchi. Durante questo tempo egli e sua moglie si imposero privazioni incredibili.

L'ordine, la pazienza ed il coraggio di queste brave persone offrivano un esempio ammirabile. Il vecchio pastore di Hagenau diceva: « E' impossibile che esseri così meritevoli non siano un giorno compensati delle loro pene. Mia figlia e mio genero sono angeli. Il cielo apparterrà loro. »

Ma il cielo non bastava a Mossler. Egli voleva possedere la terra. L'ambizione di questo piccolo ferravecchi era immensa. Se avesse detto la centesima parte di ciò che pensava lo avrebbero creduto matto. Era convinto che un bel giorno porrebbe la mano su un'occasione da arricchirsi e che diventerebbe milionario. Intanto comperava ferro vecchio, accumulava economie e rendeva sua moglie felice; però era roso segretamente da un timore: quello di non aver figli. Era ammogliato da cinque anni e sua moglie non gli dava erede. A chi lascierebbe le ricchezze, le immense ricchezze che doveva guadagnare? Sua moglie lo consolava dicendo: « Ma, Gedeone, è forse una gran fortuna che io sia in grado di attendere al tuo magazzino, senza altra preoccupazione che quella di vendere quanto comperi. Abbiamo tempo d'aspettare. Tu sei giovane, ed anch'io. » Aspettarono tanto che in capo a dieci anni la loro casa era ancora vuota.

Gedeone aveva esercitato successivamente il commercio dei grani, dell'acquavite, della lana e adesso era possessore di un capitale di sessantamila franchi. Il pastore era morto. Niente più tratteneva gli sposi in Alsazia. Mossler e sua moglie lasciarono Molsheim e andarono a stabilirsi a Reims. Quivi Gedeone, il quale aveva preso l'abitudine di vendere tutto quello di cui si poteva far traffico, fondò una casa di esportazione per i vini di Sciampagna, ed inondò il Brasile, il Chilì, le Repubbliche sud-americane di prodotti adulterati che, sotto pompose etichette, contribuirono a rovinare la salute di piantatori avidi di vivere alla moda europea. La guerra del 1870 atterrò lo edificio tanto laboriosamente eretto dal povero Mossler. Egli dovette fare onore ai proprii impegni ed i suoi corrispondenti esteri si affrettarono a mancare ai loro.

Il disastro nazionale si raddoppiò per Gedeone di una catastrofe personale, che lo avrebbe condotto al fallimento se la sua probità non avesse disarmato i suoi più fieri creditori. Ma rimase senza risorse e senza commercio, perchè a chi avrebbe potuto spedire i suoi vini *sciampagnizzati*? I tedeschi erano in Francia, Reims era occupato, e lo « Schwob » maledetto dava elasticità alle schiene francesi, a gran colpi di calcio.

Mossler aveva trentasei anni. Si arruolò per la durata della guerra, fu preso a Sedan, ma non rimase quarantotto ore in potere del nemico. In quella Lorena, di cui conosceva tutti i sentieri per averli percorsi fin dall'infanzia, non era imbarazzato a trovare un'occasione di fuggire. La schiera di cui faceva parte non era ancora a Nancy, che già Gedeone aveva preso il largo. Giunto presso sua moglie, ancora furibondo per la disfatta e per la cattività, tutto pallido per le sofferenze durate « nell'isola della fame », riflettè; vide la partita compromessa, sentì quanto sarebbe inutile nelle file dell'esercito, e risolvette di rendere migliori servigi.

Parigi assediato, si recò a Tours ed offrì al Governo della difesa di procacciargli panno per vestire le truppe, scarpe per calzarle, fucili per armarle. Era così asseverante, così intraprendente in mezzo alla confusione generale, che gli ingegneri i quali comandavano allora l'esercito francese ebbero fiducia in lui. Mossler fece dei contratti e partì per l'America. Colà fece prodigi di attività: imbarcò armi, munizioni, vestiario. Se fosse stato un po' eccitato, avrebbe fornito dei generali. Al momento dell'armistizio, negoziava un nuovo prestito in Inghilterra, in nome del Governo francese. La pace lo restituì alle sue occupazioni private, e dopo aver condotto a termine tutte le sue imprese, si trovò altrettanto povero di quando le aveva iniziate. L'ingratitudine degli uomini che presiedevano ai destini della Francia si mostrò in tutta la sua pienezza. Non ci fu nemmeno un piccolo pezzo di nastro per ricompensare il bravo giovane che se ne ritornava a casa a mani vuote, dopo aver maneggiato tanti milioni. Tutte le ricompense furono riservate ai disonesti.

Mentre percorreva in lungo ed in largo Parigi per trovarvi una occupazione lucrosa, Mossler incontrò il suo compatriotta Eliphas Clement. Alsaziani tutti due, tutti due protestanti, erano fatti per intendersi.

Eliphas era cassiere nella casa di banca Pilet e Berger. Volle il caso che i suoi principali cercassero un uomo risoluto per andare al Capo di Buona Speranza ed a Natal a visitare delle concessioni di miniere che uno speculatore si proponeva di mettere in azioni. Mossler si offrì, fu accettato e partì. In quel paese del tutto nuovo, egli si rese conto prontamente degli immensi guadagni che si potevano realizzare; e terminato ch'ebbe la sua missione per la casa Pilet e Berger, restò al Transvaal a lavorare per proprio conto. Fu egli che, con un inglese a nome Harrison, esplorò per primo i campi di diamanti.

I rari europei che si stabilivano in quelle lontane regioni vi fondavano stabilimenti agricoli ad imitazione dei Boeri. Pochi avventurieri si arrischiavano a cercare giacimenti d'oro. Di rado ricomparivano. Le tribù negre si incaricavano di spedirli. Gli stenti e le miserie che Harrison e Mossler sfidarono intrepidamente non si potrebbero descrivere. Bisognava essere temprati come essi erano e divorati dal desiderio di trionfare, per non rinunziare all'impresa. Con tre malgasci di scorta, sempre col revolver in mano e la carabina alla spalla, i due europei vissero diciotto mesi nel deserto e tornarono a Natal con un lotto di diamanti grezzi che fu venduto per quattrocento diciasette mille franchi. Harrisson infiammato da questo risultato volle, con la sua parte di guadagno, allestire una spedizione importante. Arruolò cento uomini e caricò su trenta carri un completo materiale di accampamento.

primo maggio è stato mantenuto, ricordando dolorosi precedenti. Questi lo giustificano, tanto più considerando i modi con cui i promotori invitavano i seguaci alle riunioni. Le teorie son belle, ma si spezzano dinanzi alla necessità di mantenere l'ordine pubblico.

×

La terza interrogazione.

Ricotti risponde al deputato Camera che desidera sapere per quali ragioni, mentre sono stati licenziati tutti gli altri, compresi quelli del 40° e 41° battaglione, sono poi trattenuti sotto le armi i soldati della classe 1873, appartenenti al 42° battaglione d'Africa. »

I soldati dei battaglioni indicati dall'interrogante non poterono essere licenziati trovandosi in Africa; ma lo saranno tra qualche settimana.

Camera crede che per parità di trattamento, si sarebbe potuto richiamare anche quelli che si trovano in Africa.

Ricotti. Ma è la legge che sospende i congedamenti durante lo stato di guerra!

×

Uno dei soliti plichi.

Mentre parlava l'on. Camera, dalla tribuna pubblica viene gettato nell'aula un plico che cade fra il nono e decimo banco del settore di Centro destro.

Il presidente, mentre tutti si voltano da quella parte e si produce nell'aula e nelle tribune un grande movimento di curiosità, ordina che il plico, già raccolto dall'on. Sillprandi, sia portato al banco della presidenza.

Il lanciatore del plico intanto viene arrestato e condotto negli uffici di questura della Camera.

Si viene a sapere che egli è un certo Giovanni Angeletti, facente già parte dell'esercito pontificio. In tre lettere, contenute nel plico, e dirette una al Re, una alla Camera e una al Senato, chiede riparazione contro il Papa che non volle mai accordargli pensione.

×

La legge sugli infortuni: I soliti cento deputati nell'aula, l'on. Guicciardini solo al banco dei ministri, e sfilata, omai interminabile, dei discorsi sul l'art. 10.

Capruzzi definisce questa legge un arbitrio legislativo. Finora nessuno aveva osato di escludere la responsabilità dell'imprenditore per i casi di colpa e di dolo. Qui si sostiene questo concetto come una specie di compenso. Si dice: diamo l'indennità agli operai anche pei casi fortuiti e di forza maggiore, onde possiamo far discendere all'altezza dell'indennità la colpa grave. Comprenderebbe anche la transazione quando il risarcimento del danno fosse sufficiente: invece è irrisorio addirittura. Si dice ancora: i casi di colpa e di dolo sono in piccolo numero, e la legge è benefica per gli operai in tutti i casi. Ma la legge, negando l'azione per la responsabilità dei padroni, toglierà ad essi anche la coscienza di tale responsabilità e la vigilanza che è loro dovere di esercitare. Ma si faranno i regolamenti: si soggiunge. Impossibile farli completi.

In conclusione egli crede che si debba mantenere nella legge il principio della responsabilità civile per la colpa grave. (Bene!)

Ferrero di Cambiano è favorevole alla legge, di cui viene dicendo i benefici. Vero che le indennità stabilite a favore degli operai sono basse, ma non crede sia possibile far di più date le condizioni disagiate dell'industria. Si è detto che questa legge non gravaj sull'industria, ed è illusoria per gli operai. All'industria, fra premi di assicurazione e ordigni preventivi, porterà un carico di venti milioni; e agli operai darà l'indennità per tutti i casi fortuiti o di colpa degli operai stessi, i quali casi, secondo le più recenti statistiche, rappresentano l'ottanta per cento degli infortuni.

×

E parla il ministro **Guicciardini**.

I dissensi intorno all'art. 10 — dice — sono quanto alla misura dell'indennità, non quanto al metodo. E' unanime il desiderio di indennizzare con denaro l'operaio del danno che possa aver ricevuto per colpa del suo principale. I padroni per questa legge pagheranno non meno di nove milioni all'anno; e gli operai ottengono un beneficio nuovo, anche nei casi fortuiti e di forza maggiore. La legge è dunque essenzialmente sociale e benefica.

Riconosce un po' esigue le indennità stabilite dalla legge, e crede che, specialmente pei casi di inabilità permanente e di morte, potrebbero essere cresciute.

Dichiara di respingere tutti gli emendamenti all'art. 10, pure essendo disposto a studiare se una nuova formola, più esplicita e precisa possa sostituirsi a quella combinata fra Ministero e Commissione.

Leggi di questa natura non si possono fare d'un tratto, complete e perfette. Miglioramenti si studieranno; ma per amore dell'ottimo non si deve abbandonare il buono. Invita la Camera ad approvare il disegno di legge.

×

Gli altri oratori.

Murmura è favorevole alla legge, giovevole, a suo parere, agli operai. Combatte a parte a parte, Bonacci, Luzzatto R. e gli altri, i quali vorrebbero che le stabilite indennità non togliessero la responsabilità civile in caso di dolo o colpa.

Daneo E. Svolge questa sua aggiunta all'articolo 10:

Quando l'infortunio abbia dato luogo a condanna penale e non si tratti di caso nel quale si possa solo procedere su querela di parte, i danneggiati e loro aventi causa, avranno diritto alle indennità loro dovute dai condannati a termini del diritto comune sotto deduzione di ciò che avessero conseguito dalle Società assicuratrici.

Nocito crede non buono il concetto dell'onor. E. Daneo per dar luogo al risarcimento in caso di dolo o colpa.

Secondo l'on. Daneo il diritto dei danneggiati non potrebbe esercitarsi se non dopo una condanna penale, e questo è un errore. Fra le altre ragioni per dimostrarlo chiede: e se il processo contro il padrone colpevole d'infortunio si chiudesse con un *non luogo* per insufficienza d'indizi? Più completa gli pare l'aggiunta ch'egli propone all'articolo 10, questa:

È riserbata l'azione diretta di risarcimento di danno in via civile e penale al danneggiato od ai suoi eredi nel caso che l'infortunio sia derivato da dolo o colpa. Sulle somme liquidate nella sentenza sarà prelevata l'indennità già pagata dall'Istituto assicurante. Uguale azione in via principale od accessoria è riserbata all'Istituto assicurante contro l'industriale od imprenditore, ma in questo caso la indennità è dovuta alla parte lesa, prelevata la somma già pagata dall'Istituto assicurante.

Rossi Milano a sua volta introduce le disposizioni del diritto comune in questa legge con la seguente aggiunta all'art. 10:

Qualora l'infortunio avvenga pel fatto o per la negligenza ed imprudenza dei capi e esercenti industria e di coloro che essi preposero alla direzione o sorveglianza del lavoro, il danneggiato o i suoi aventi causa hanno diritto di ottenere l'indennità dovuta a termine degli articoli 1150 a 1152 Codice civile, sotto deduzione di ciò che avessero ottenuto dalla Società di assicurazione.

×

Si leggono le solite interrogazioni.

Di Rudinì. Chiede alla Camera che si mettano all'ordine del giorno cominciando da martedì — essendo il lunedì assegnato alle interpellanze — i bilanci e le leggi che hanno attinenza ai bilanci. Quanto alla leggi sugli infortuni del lavoro ed altre leggi all'ordine del giorno si riserva di chiedere alla Camera che si discutano in qualche seduta antimeridiana.

Zavattari. Almeno questa legge degl' infortuni discutiamola presto!

Di Rudinì. Le assegneremo le prime sedute antimeridiane della prossima settimana.

Pres. Poniamo a partito la proposta del presidente del Consiglio.

E' approvata.

Pres. Allora martedì cominceremo la discussione del bilancio della guerra.

Di Rudinì. Debbo ancora dichiarare che urgendo la discussione dei bilanci non posso accettare più oltre interpellanze.

Imbriani. Interpellanze non ne ho presentate qui da ultimo, non pertanto protesto contro questa violazione del diritto d'interpellanza.

Voci. Il diritto delle chiacchiere.

Imbriani. Chi ha detto questo è scortese (Oh! oh!) chiunque esso sia.

Chiedo poi al presidente del Consiglio che voglia assegnare il giorno per lo svolgimento d'una vecchia mozione, quella perchè si pubblichino i nomi dei deputati che hanno assegni sui bilanci.

Di Rudinì. Rimettiamo anche questo a dopo i bilanci. Non voglio esercizi provvisori.

Imbriani. Sta bene.

×

Presidente. C'è un'interpellanza Franchetti intorno alla condizione dei contadini ritornati dall'Africa.

Caetani. Rispondo subito. Riconosco che quelle misere famiglie coloniche ritornate dall'Africa hanno bisogno di soccorsi e di aiuti ed il Governo provvederà.

Franchetti ringrazia.

E la seduta è tolta alle 7 e 3/4.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO FORENSE

Il concerto all'« Argentina »

L'esecuzione fu degna del programma messo insieme con squisito sentimento d'arte.

Eccolo:

Brahms: « Akademische Feste » ouverture.
Goldmark: « Nozze campestri » sinfonia — a) Marcia nuziale — b) Nel giardino.
Widor: Toccata della 5.a sinfonia per organo.
Ponchielli: « Gavotte Poudrée » quartetto di clarinetti.
Mabellini: Scherzo della sinfonia per 10 strumenti.
Bottesini: Finale del quintetto in do-min.
Wagner: « Il Crepuscolo degli Dei » fantasia.

Il teatro era gremito, così che gli applausi ripetuti, insistenti e generali ad ogni parte del programma assunsero l'importanza di vere ovazioni.

In conclusione un nuovo trionfo per il cav. Vessella e per il nostro concerto comunale da lui così abilmente diretto.

Tornata del 16 maggio

Presidente onorevole avvocato Della Rocca

Letto ed approvato il verbale, suona nell'adunanza una nota di iniziativa gioconda. Sono 83 studenti di giurisprudenza della nostra Università, che chiedono sia introdotta, nella Facoltà di legge, la scuola pratica forense (proposta fatta ieri e non accettata dal relatore sulla prima tesi, avv. Bassano Gabba.

Il Congresso approva l'ordine del giorno *Gregoraci* che riserva la decisione sulla proposta cattedra di pratica forense, a quando si discuterà la tesi N. 7 (questione del gratuito patrocinio penale e civile).

L'avv. *Caperle* chiede se la Commissione accetta il suo ordine del giorno ieri letto e da lui sviluppato; perchè il Congresso faccia voti a che il guardasigilli ordini un'inchiesta sugli effetti della legge 8 giugno 1894, per deliberare se debba tornarsi alla regola della incompatibilità delle due funzioni di avvocato e procuratore, e frattanto voglia senza indugio presentare una proposta di riforma della legge nel senso che i procuratori, per iscriversi nell'albo degli avvocati, debbono sostenere un esame teorico-pratico, nè possono ammettersi a patrocinare innanzi alla Corte di cassazione se non corsi dieci anni dalla iscrizione nell'albo degli avvocati.

Il relatore non accetta la prima parte riguardo al cumulo, che l'assemblea respinge.

L'avv. *Caperle* rammenta che il relatore Gabba ieri dichiarò di aderire quanto alla condizione degli esami.

Su proposta dell'avv. *Cecchioli* si approva quindi che anche gli aspiranti a procuratori debbano riportare la laurea in legge.

L'avv. *Marciani* propone che gli avvocati e procuratori, nell'esercizio delle loro funzioni, debbano considerarsi come *pubblici ufficiali*.

Il Congresso approva.

Indi il relatore *Gabba* formula definitivamente il voto del Congresso sulle *incompatibilità*: che cioè sia incompatibile la funzione di avvocato e procuratore con quella di ricevitore, e dell'esercizio della mercatura, con impieghi pubblici di comuni, provincie, opere pie, istituti di emissione, e con impieghi in genere che siano posti sotto la vigilanza del Governo.

Viene indi in discussione la tesi del libero patrocinio innanzi ai pretori, sia in materia civile che in materia penale.

Il relatore avv. Franco, di Venezia, legge le conclusioni sulla tesi, nelle quali si propone che si ammetta soltanto la parola a difendersi personalmente, oppure si faccia rappresentare da avvocato o procuratore, o notaio o laureato in legge, e che tale regola sia estesa anche ai conciliatori.

L'avv. Caperle di Verona aderisce quanto ai pretori, ma si oppone riguardo ai giudizi dei conciliatori, perchè nei piccoli Comuni si renderebbe impossibile talvolta una difesa.

L'avv. Biondi aggiunge che la parte debba farsi anche *assistere* da persone qualificate.

Così modificata da Caperle e Biondi, passa a voti unanimi la proposta; e ciò anche per i giudizi penali.

×

Nella tornata pomeridiana si è discusso a lungo, tumultuariamente, del modo di assicurare ai procuratori ed avvocati i loro diritti e onorari.

La discussione, a cui presero parte molti, non ha che un interesse secondario e tutto proprio del ceto pretorio.

A mezza tornata entrò, presentata dall'on. Vinai, ed applaudita, la figliuola del prof. Labriola laureata in giurisprudenza.

Abbiamo udito con ammirazione l'avv. Feri, un venerando vegliardo, combattere con chiarezza di mente giovanile parecchi emendamenti, e specie la proposta che s'avesse a fare una tariffa anche per gli oneri degli avvocati, che fu risoluta infatti dal voto dell'assemblea.

In massima, con lievi emendamenti, furono approvate le proposte della Commissione.

Gli studenti di giurisprudenza

Gli studenti di legge del nostro ateneo, radunatisi in una delle aule della Sapienza, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che nello studio del Diritto la sola teoria senza una pratica razionale e metodica è assolutamente insufficiente;

Considerato che con gli attuali sistemi la pratica è senza garanzie ed è senza valevoli risultati.

Fanno voti

perchè il Congresso nazionale forense sancisca la necessità d'una scuola pratica professionale forense in materia civile e penale come complemento ed applicazione dell'insegnamento dommatico nell'ambito universitario. »

Illuminazione dei monumenti

L'annunciata illuminazione a bengala o a luce elettrica dei monumenti romani avrà luogo al'e 10 per dar tempo di potervi assistere anche a coloro che prenderanno parte al banchetto ufficiale.

Gli invitati e i congressisti avranno libero accesso nei luoghi illuminati dal cancello del Palatino in via S. Teodoro.

Ecco il programma dello spettacolo:

Parte prima. — Illuminazione generale del Foro Romano dal Colosseo al Tabulario, compresa la torre del Campidoglio, l'arco di Costantino e il Tempio di Venere e Roma con riverberi prodotti da luci a colori amatista e violetto, color d'oro e verde smeraldo le quali passando gradatamente dalle mezze tinte alle più forti, raggiungeranno la luce più precisa e brillante. Illuminazione esterna del Colosseo a luce rossa e verde proiettata da quattro riflettori disposti sulla strada.

Questa illuminazione avrà la durata di minuti 5.

Parte seconda. — Illuminazione fantastica dei soprascritti monumenti rischiarati da fasce elettriche orizzontali a colori cangianti, che si estenderanno colla loro delicata sfumatura uno a confondersi in un solo riverbero.

La stessa illuminazione per il Colosseo. Anche questa illuminazione avrà la durata di minuti 5.

Parte terza. — Stella d'Italia di metri cinque di diametro a luce Magnesia con cambiamento in rosso, collocata sulla torre del Campidoglio nella parte prospiciente il Foro.

Durante questa illuminazione verranno lanciate in aria dieci bombe ad effetti variati.

Parte quarta. — Grandiosa eruzione vulcanica inventata da Michelangelo di numero 3000 razzi dal Tempio della Pace.

Il programma di domani

Ore 9 ant. — Sesta seduta (Prosecuzione della discussione dei temi).

Ore 3 pom. — Visita al nuovo palazzo di Giustizia e monumento a Vittorio Emanuele, attualmente in costruzione.

Ore 7 pom. — Banchetto ufficiale con intervento dei ministri e sottosegretari di Stato della grazia e giustizia e della pubblica istruzione, del sindaco, dei capi dei collegi giudiziari di Roma, e della presidenza onoraria ed effettiva del congresso, offerto dai Consigli dell'ordine e di disciplina della capitale alle rappresentanze dei Consigli dell'ordine e di disciplina presso le corti e i tribunali del regno, ufficialmente intervenute al congresso.

Ore 10 pom. — Grandiosa illuminazione a luce elettrica e di bengala del Foro Romano e monumenti circostanti, per gentile concessione e concorso del ministero dell' I. P.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 2075 62.

Della signora Clelia P. Roma L. 5 — Dalla Società di mutuo assistenza dei reduci della legione Cacciatori del Tevere L. 10 — Dal sig. Alessandro Marchionni Roma L. 2 — Dal maestro Luigi Rosati raccolte fra le seguenti sue alunne: M. L. Rosati L. 5 — Elena Mauro L. 2 — Bice Pola L. 1 — Elvira Lilla L. 1 — Clotilde Spiombi L. 1 — Maria Toscano L. 1 — Concetta Cacetti Brack L. 2 — Ada Coltona L. 1 — F. Moscatelli L. 2 — Serafina Bardi L. 2 — Clelia Garda L. 2 — Adelia Ducros L. 2 — Da Guglionesi (Campobasso) ricevitore Alberto Ceretti L. 1 — D. Carlo Celli L. 3 — Cancelliere Michele De Rossi L. 1 — Achille Morrone L. 1 — Fioravanti Rocco L. 1 — Giorgio Rocco L. 1 — Francesco Della Porta c. 50 — Da Casale di Val di Cecina. Le signorine Bartoletti Rosa, Franchi Elide, Moretti Caterina, Nardini Antonietta, Parigi Quinta, Salvadori Massimina ed i signorini Carbonaschi Eugenio e Grassigni Carlo hanno raccolto l. 11,50.

Totale L. 2138 92.

×

N.B. Nel pubblicare la nota delle sottoscrizioni per gli ascari mutilati il 12 corr., il proto segnò: *dal signor Eugenio Brusomini Venezia* L. 1,50, avrebbe dovuto invece dire *L. 150* — restando quindi inalterato il totale segnato in L. 1930,97, preghiamo considerare il suddetto versamento di L. 150 e non 1,50.

×

Per i feriti d'Africa abbiamo ricevuto: Da alcune insegnanti della scuola comunale femminile di via del Governo Vecchio L. 14 — che abbiamo passato alla Commissione al Ministero della guerra come da ricevuta N. 329.

×

TERRANUOVA BRACCIOLINI, 14. — Il Comitato locale per due serate di beneficenza a pro dell'asilo infantile e dei caduti in Africa, ha oggi pubblicato il resoconto da cui si rileva che l'incasso netto di quelle accademie, fu di L. 278,47 di cui L. 185,67 a pro dell'asilo e L. 92,80 a beneficio delle famiglie dei caduti in Africa.

A mio mezzo il Comitato ringrazia tutti coloro che contribuirono a questo buon resultato, e principalmente i filodrammatici locali, e la Filarmonica — i quali, oltre tutto, ci fecero passare due allegre serate.

Abbiamo ricevuto dal Comitato di Terranova le L. 92,80 e ci siamo affrettati a versarle al Comitato apposito al Ministero della guerra.

Società di M. S. fra gli insegnanti. — Le ultime elezioni alla Società di M. S. fra gli insegnanti hanno dato il seguente risultato:

Presidente, Monsolino Guglielmo — *Vice presidenti*, Gatto Francesco e Vitali Giovanni — *Cassiere*, Ottavi Alessandro — *Consigliere*, Pizzari Virginio — *Probo-viro*, Zanelli Pietro — *Membri del Comitato*, Gatti Francesco, Zorzi G. Batta.

Associazione della stampa. — Martedì 19 maggio, alle ore 10 pom. assemblea straordinaria.

Conferenza. — Domani alle 4, nell'anfiteatro di S. Spirito, il dottor Antonio D'Alessandro terrà una conferenza *Sulla sterilità della donna*.

L'ingresso è libero.

Disgrazie sul lavoro — L'operaio Antonio Zaffarani, di 35 anni, trasportando un tornio di ferro da un punto ad un altro dello stabilimento meccanico Moriggia in via Labicana, rimase con una mano a contrasto fra il tornio stesso ed il muro.

Il poveretto ne ebbe distaccata la prima falange dell'indice e ferito il dito medio. Quindici giorni di cura.

— In piazza Bocca della Verità, il tornitore Vincenzo Rocchi, di 62 anni, si ferì alla mano sinistra con l'accetta, mentre con essa stava dietro a tagliar della legna. Guarirà in dieci giorni.

— Stanotte verso le 11, nel forno di Antonio Torlat, in via Calamatta n. 37, il fornaio Mariano Silveri, di 48 anni, ascolitano, mentre saliva per una scala a piuoli, perdute l'equilibrio, cadde a terra producendosi diverse lesioni.

A S. Giacomo fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Bruciato con la trementina. — Stamane il soldato Antonio Ugolini, attendente del capitano Giovanni Aiela, abitante al Lungo Tevere Mellini n. 24, mentre adoperava della trementina per fare delle unzioni al cavallo del suo padrone, riportò delle ustioni di 2.o grado alla mano destra.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, venne giudicato guaribile in un mese.

Una domestica ladra. — Stamane il tabaccaio Emanuele Giacoloni, con negozio in via in Lucina, abitante in via Lombardia n. 14, ha denunziato alla questura che la sua serva Rosa Castini, d'anni 18, da Chieti, si era allontanata da casa dopo avergli portato via un portafoglio contenente 700 lire.

Un dramma d'amore? — Questa mattina si è presentata all'ospedale della Consolazione una bella giovinetta ventenne: era la contadina Pasquarosa Di Fausto, nativa di Rocca Canterano.

Aveva due ferite d'arma da fuoco al fianco sinistro.

Ha raccontato che ieri nella tenuta « Lunghezza », a sei chilometri da Porta Maggiore, il suo fidanzato Ottavio Di Fausto senza alcun motivo (almeno così ha detto lei) le aveva esploso contro un colpo di fucile carico a munizione.

Le ferite non sono gravi.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 maggio

ROMA	21	37	14	48	11
BARI	24	43	3	71	23
FIRENZE	89	66	19	26	31
MILANO	89	44	83	35	40
NAPOLI	38	80	28	4	17
PALERMO	90	81	25	30	47
TORINO	4	65	49	75	30
VENEZIA	79	24	23	11	75

TEATRI

Iersera il *Valle* era affollatissimo per lo spettacolo d'onore di Edoardo Ferravilla. Egli al suo apparire fu salutato da un lungo e caloroso applauso. E gli applausi — naturalmente — si rinnovarono durante l'esecuzione della *Pension Pirati* — nuova per le scene del *Valle*, e che piacque — dopo *El Maestrin sentimental*, e alla comicissima scena del celebre *Meester Pastizza*.

A proposito di Ferravilla: il nostro geniale artista, l'altro ieri, ha ottenuto un altro gran successo eseguendo una scena comicale nella festa dei fiori che ebbe luogo, promossa dalla « Dante Alighieri », al Circolo degli impiegati. Ivi fu anche ammirata ed apprezzata — nella scena *La moda* — la signorina Dina Vitta, simpatica attrice della compagnia milanese.

Questa sera al *Valle* la *Signora del ragnolin*, *El rafreddor del sur Panada*, *El Tecoppa in tribunal* e *La class d'asen*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Costanzi* ha luogo lo spettacolo in onore dei membri del Congresso forense con la *Serenata di Mark*. In un intermezzo Gemma Bellincioni canterà due romanze, nuove per Roma.

×

Domani alle 6, al *Quirino*, ultima definitiva della *Norma*. Alle 9 *ripresa* del *Rigoletto*, protagonista il Guarini, e coi nuovi artisti signora Fornari, soprano, e Mariotti, tenore. Speriamo che questa nuova *edizione* faccia dimenticare quella pessima dell'altra sera.

×

Questa sera al *Manzoni* si rappresenta il grandioso dramma di Bourgeois, *La giustizia di Dio*.

Sono in programma parecchie attraenti novità.

×

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere:

« In questo teatro è andata in iscena l'*Aida* con grande successo. Nella parte di *Amneris* fu applauditissima la signorina Hilda Brizi e specialmente nella scena del giudizio. Fu ripetutamente chiamata al proscenio. Ottimamente gli altri. »

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Svolte le interrogazioni — fra le quali una notevole dell'on. Sacchi intorno al diritto di riunione — la Camera ha ripreso la discussione dell'art. 10 della legge sugli infortuni. Hanno parlato gli on. Capruzzi, Ferrero di Cambiano, Murmura, Daneo E., Nocito, Rossi-Milano.

Il ministro d'agricoltura, on. Guicciardini, ha dichiarato che il Governo non accettava nessuno degli emendamenti proposti all'articolo.

Ma non si è votato neppure oggi e la discussione è stata rimandata ad una seduta antimeridiana della prossima settimana da destinarsi. Poichè in fin di seduta l'on. Di Rudinì ha chiesto che da martedì cominci la discussione dei bilanci.

Lunedì interpellanze.

AL SENATO

Il Senato in seduta d'oggi dopo annunziatosi che il senatore Canonico è stato eletto a commissario per la Giunta di vigilanza sull'amministrazione per il Fondo per il culto, e che in ballottaggio è stato eletto il senatore Faina Eugenio per la Commissione di finanza, ha discusso il disegno di legge relativo alla Cassa depositi e prestiti.

Hanno preso parte alla discussione il senatore Cencelli ed i ministri Colombo e Rudinì.

Si è pure discussa la legge che conferisce ai prefetti delle competenze per autorizzare le provincie, i Comuni e le istituzioni di pubblica beneficenza ad accettare lasciti e donazioni, e ad acquistare beni stabili, ed altre leggi di minor conto sulla quale ha lungamente parlato il senatore Saredo.

Tutti i progetti sono stati approvati a scrutinio segreto.

Per la prossima seduta pubblica i senatori saranno convocati a domicilio.

Lunedì alle ore 4 riunione negli Uffici.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta per le elezioni; presiedeva l'on. Tondi.

Per prima fu discussa l'elezione contestata dell'on. Emilio Giampietro nel collegio di Atessa. Il prof. Scialoia sosteneva le ragioni dei protestanti, l'on. Colosimo quelle dell'eletto; relatore era l'on. Torrigiani.

La Giunta ha deliberato, dopo vivace discussione, di nominare una Sotto-Commissione, composta degli on. Torrigiani, Cavallotti e Clementini pel computo dei voti.

Quindi si è discusso dell'elezione dell'on. Pinna nel collegio di Nuoro. Un gruppo di elettori ha presentato formale protesta perchè non son corsi sei mesi dalle dimissioni dell'on. Pinna da sindaco alla sua elezione a deputato. Relatore ne è l'on. Palberti.

L'onor. Cocco-Ortu, che ne sostiene le ragioni, invoca una precedente deliberazione della Giunta che concedeva la eleggibilità ai deputati provinciali che si trovassero nello stesso caso e chiede che sia applicato all'on. Pinna.

La Giunta si è riservata di deliberare.

Nel collegio di San Severino Marche è riescito eletto l'on. Bernabei contro il prof. Mestica; e gli elettori del Mestica hanno prodotto ricorso contro irregolarità dell'elezione. Si è discussa stamane anche questa. La Giunta ha nominato una Commissione inquirente, composta degli on. Palberti, Badini e Falconi onde fare una inchiesta sulle irregolarità denunciate.

Il prof. Scialoia sostenne le ragioni del soccombente, e l'avv. Vincenzo Riccio quelle dell'eletto; relatore l'on. Palberti.

ESPROPRIAZIONI E CONSORZI MINERARI

Si è composta la Commissione parlamentare per l'esame della proposta di legge sulle espropriazioni e sui consorzi minerari.

Essa ha nominato relatore l'on. Morelli-Gualtierotti, con mandato di sostenere davanti alla Camera dei deputati il progetto di legge con quelle modificazioni che vi apportò il Senato approvandola.

LE RIFORME IPOTECARIE

Il relatore della Commissione per l'esame del progetto di legge sulle riforme ipotecarie ha quasi terminata la sua relazione.

Fra le altre vi è questa innovazione importante: il Consiglio delle ipoteche potrà negare il certificato speciale quando la domanda non sia specificata e firmata.

La Commissione si riunirà il 19 per udire e discutere la relazione.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ha ricevuto in udienza privata gli onorevoli Gemma e Serristori.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

pei provvedimenti sulla Sicilia

Oggi alle 2 si è riunita la Commissione, presieduta dall'on. Fortis, per i provvedimenti sulla Sicilia.

All'adunanza è intervenuto anche il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, il quale ha recato le risposte ai sei quesiti che, come noi già dicemmo, gli furono sottoposti nella passata adunanza.

La Commissione — la quale mantiene il più stretto riserbo sulle risposte avute dal Governo — ha cominciato a discutere, ma nulla ha ancora deciso su ciò che le fu comunicato dal ministro dell'interno.

Essa, per ora, ha deciso in massima, di respingere per intero l'articolo IV del progetto di legge governativo.

I DEPUTATI PIEMONTESI

Oggi si sono riuniti nella Sala Rossa di Montecitorio tutti i deputati piemontesi, sotto la presidenza dell'onor. Casana. Alla riunione assistevano anche alcuni senatori appartenenti al Piemonte.

In tale riunione si è deliberato di sostenere in Parlamento la necessità della costruzione della linea ferroviaria che deve unire Torino a quella del Sempione.

L'on. Casana ha quindi fatti noti i voti dei deputati piemontesi al presidente del Consiglio, il quale ha risposto che si interesserà vivamente della questione che sarà poi portata in Consiglio dei ministri.

IL CONTE MAGLIANO

Telegrafano da Rio Janeiro, 16:

« Il ministro italiano, conte Magliano, si è imbarcato per l'Italia. »

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Parravicino nob. Gustavo, tenente generale in disponibilità, richiamato in effettivo servizio e collocato a disposizione.

Primerano cav. Domenico, tenente generale capo di stato maggiore dell'esercito, esonerato a sua domanda da tale carica a datare, per le competenze, dal 1.o giugno 1896 e contemporaneamente collocato a disposizione.

Corpo di stato maggiore. — Barone cav. Enrico, maggiore 79 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato alla scuola di guerra in qualità di professore titolare militare.

Arma di fanteria. — Ambrosi cav. Giuseppe, colonnello comandante distretto Piacenza — Emanuele cav. Alessandro, maggiore 5.o fanteria, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 maggio 1896.

Pascaai cav. Fausto, maggiore distretto Mondovì, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1.o giugno 1896 ed inscritto nella riserva.

Tronzano cav. Francesco, colonnello comandante 53 fanteria, nominato comandante distretto Genova.

Croce cav. Giuseppe, id. id. 25 id., id. id. id. Padova.
Celli cav. Bartolomeo, id. id. 70 id., id. id. id. Perugia.
Pagani cav. Guglielmo, id. id. 2 bersaglieri, id. id. id. Piacenza.

Bianchi cav. Luigi, id. id. 37 fanteria, id. id. id. Bari.
Galeazzi cav. Ferdinando, maggiore 75 fanteria, trasferito distretto Avellino (relatore).

Ultim'ora

NOTIZIE DALL'AFRICA

(Nostro telegr. partic.)

La situazione, i prigionieri, la ritirata

MASSAUA, 16, ore 7,50 pom. — La situazione è invariata.

Il processo Baratieri avrà luogo probabilmente in giugno. Ma non è ancora stabilita la località.

Si attende da un momento all'altro il tenente Poggi, prigioniero di ras Sebat.

Degli altri prigionieri già restituiti io non vi ho telegrafato i nomi, come telegraficamente mi avete chiesto, perchè il colonnello Valenzano mi ha detto che sono conosciuti al Ministero da ben dieci giorni.

(E il ministro, naturalmente, si è ben guardato dal comunicarli alla stampa. Ne ha gratificato appena qualche giornale amico.)

(*N. d. R.*)

Agos Tafari ha fatto la restituzione di quelli che erano presso di lui, in cambio di suo figlio che era nostro ostaggio.

Ras Mangascià si dispone a restituirli, pressato dai contadini, i quali vogliono lavorare la terra, e il generale Baldissera ha avvertito che non lo potranno e saranno distrutti i loro villaggi se i prigionieri non tornano.

Appena giunti si sgombrerà il forte e ci ritireremo, lasciando i ras padroni del paese.

L. Mercatelli

Notizie dei dervisci

MASSAUA, 16. — Dal complesso delle notizie avute da Cassala risulterebbe che i rinforzi, inviati da Cartum nei primi di aprile ai dervisci, si sieno arrestati ad Abu-Harras sul Nilo azzurro, per ivi passare la stagione delle pioggie.

Si ritiene quindi che i dervisci si manterranno sulla linea dell'Atbara.

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 16. — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Napoli il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, col 15° battaglione fanteria d'Africa, 35 ufficiali, 593 militari di truppa di altri battaglioni e 349 ammalati che rimpatriano.

MASSAUA, 16. — Il piroscafo *Montebello*, della Navigazione generale italiana, è partito stamane per Napoli.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 16, ore 4,50 pom.

IL "BORMIDA,,

Continua l'imbarco sul *Bormida* delle casse e oggetti provenienti da Torino, e con indirizzo a Zeila. Ignorasi però se e quanta truppa accompagnerebbe la carovana.

IL NUOVO PREFETTO

Stamane alle ore sette giunse il nuovo prefetto Cavasola. Essendosi celato l'ora del suo arrivo non lo ricevettero che il commissario regio Serena, il consigliere di prefettura e antico capo di gabinetto, e il colonnello dei carabinieri.

Cavasola ha diretta una breve circolare alle autorità annunziando la sua presa di possesso, e inviò un affettuoso telegramma di saluto al suo predecessore: rese quindi le visite a Serena ed al comandante la divisione.

DISORDINI IN SICILIA?

(Nostro telegramma partic.)

SALERNO, 16, ore 3,45 pom. — (*De Sica*). Per un ordine arrivato per telegrafo partiva stamane alla volta della Sicilia un battaglione del 16° fanteria. L'ipotesi che siano scoppiati in Sicilia disordini impressiona questa cittadinanza.

Félix Faure e l'ex-imperatrice di Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 5 pom. — (*Interim*). Il presidente della Repubblica, Félix Faure, accompagnato dai generali Boisdeffre e Tournier, è partito stamane alle 10,40 per Frouard per salutare la czarina vedova.

L'incontro avrà luogo a Frouard alle 5 pom. d'oggi.

Il presidente della Repubblica accompagnerà la czarina fino a Pagny-sur-Moselle e poscia ritornerà direttamente a Parigi.

— La czarina lasciò ieri Monaco insieme ai figli salutata dai sovrani del principato.

Prima di partire, il *yacht* imperiale *Sarnitza* sparò 21 colpi di cannone.

Al passaggio del *yacht* da Villafranca si improvvisò una dimostrazione con grida di: « Viva la Francia! Viva la Russia! »

Un'assicurazione del „ Temps "

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 16, ore 5 pomerid. — (*Interim*) — Il *Temps* assicura che il tribunale della riforma, nel processo pel prelevamento dei fondi dalla Cassa del debito pubblico egiziano, emetterà una sentenza favorevole alle tesi francese.

Lo czarewito in Italia

Ministri francesi in giro

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 4 pomerid. — (*Interim*). Lo czarewitc arriverà a Napoli mercoledì e vi si fermerà per cinque giorni.

— I ministri Boucher e Lebon si sono recati a Rouen per inaugurarvi la grande Esposizione nazionale coloniale operaia.

BORSE E MERCATI

Roma, 16.

Ore 3 pom. — Calmi per quanto poco bene impressionati dalle notizie d'Africa. Rendita esordita a 92,92 fece 92,97 1/2 per chiudere al prezzo di esordio; contanti 92,90 a 92,85 — Rendita 4 1/2 99,40.

Valori fermissimi, salvo il Gas che si aggirò intorno all'810 e le Immobiliari che rimasero offerte a 50 — Condotte da 210 a 211,50 — Omnibus da 219 a 219,50 — Marsia 1225 — Risanamento 24 — Terni 291 — Metallurgica 105 — Molini da 74 a 69.

Cambi: Francia 107,25 — Londra 26,95.

Ore 6 pom. — Pochi affari. Rendita 92,95 — Condotte 211,50 — Omnibus 219,50.

Parigi, 16 maggio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. est. P.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 77	102 67
Id. 4 1/2 0/0	105 87	105 85
Rendita Italiana 5 0/0	86 65	86 90
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	112 1/2
Cambi sull'Italia	— —	0 3/4
Rendita Turca (nuova)	21 3/4	21 70
Banca di Parigi	832 —	834 —
Egiziano 6 0/0	— —	515 —
Rend. Spag. esterna nuova	63 3/4	63 84
Banca di sconto	— —	— 1/2
Banca Ottomana	— —	570 1/2
Credito Fondiario	— —	682 —
Azioni Suez	— —	3372 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Meridionali a termine	— —	532 —
Rendita Portoghese	27 1/16	27 —
Rendita Russa 3 0/0	— —	94 3/4
Banca di Francia	— —	3580 —
Cambio su Madrid	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 18 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 80

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

XXXV.

Messa la bicicletta al sicuro, Claudio Grivot seguì le palizzate dirigendosi verso la strada che costeggiava i *doks* e terminava, come la via Hardoin, sulla banchina della Senna.

Suonavano le nove e mezzo allorchè egli raggiunse la strada di alaggio.

Egli la risalì a precipizio, marciando contro il vento che gli tagliava la faccia.

Non aveva fatto cinquanta passi, quando scoprì un'ombra nera sulla tinta grigiastra del cammino.

Bentosto l'ombra si disegnò sempre più distinta.

Claudio riconobbe Roberto Vernière che si avanzava verso di lui.

— Finalmente! - fece questi - Avevo creduto che non venissi più!

— E perchè non sarei venuto? - replicò il contromastro - mi sembra che il nostro appuntamento sia serio!

— Che freddo eh! - riprese Roberto. - quel tempo orribile!...

— Fatto espressamente per noi...

— E' quello che pensavo poco fa.

— Ho le dita che gelano.

— Si possono anche accettare i geloni per guadagnare cinquecento cinquantaduemila franchi! Non trascuro i centesimi...

— Cinquecento cinquantaduemila franchi! - ripetè Roberto. - Nella cassa di Riccardo!!

— E che dalla sua passeranno nella nostra... Sono certo della cifra. Adesso, facciamo presto... Più ci sbrigheremo e maggior tempo ti rimarrà per raggiungere Survilliers. Il vento ti soffierà sul naso. Il viaggio sarà penoso... Hai una saccoccia?

— Sì.

— Dei fiammiferi?

— Sì.

— Sta bene. Conosci la strada da Saint-Ouen a Survilliers?

— Perfettamente... Raggiungo Aubervilliers e quindi Bourget... Colà arrivato mi resta una salita difficile. In seguito tutto andrà bene.

I due uomini procedevano lungo le palizzate dei *doks*, le giravano alla loro estremità e arrivavano allo svolto ove, dietro alla spalletta di un fosso, Claudio aveva nascosto la sua bicicletta.

— Ecco la macchina richiesta. Uno strumento di primo ordine. Con essa, amico mio, tu ti sarai ben presto lasciato dietro le spalle l'officina del tuo caro fratello asportando le sue penne...

— Prima di portarle via, bisogna estrarle - rispose il miserabile *senza patria*.

— La cosa non potrà ritardare... Suvvia e camminiamo più pianino, sebbene non abbiamo nulla da temere. Il palafreniere che dorme nella scuderia sta digerendo il vino bevuto e il *cane di guardia* sta pranzando in una trattoria dei dintorni.

Camminarono più lentamente ma, malgrado tutte le loro precauzioni, il rumore dei loro passi risuonava sulla terra gelata.

Fortunatamente per loro il vento, che soffiava sempre con una foga straordinaria, trasportava lungi il rumore che avrebbe potuto attirare l'attenzione.

D'un tratto, Claudio si fermò.

Si trovavano innanzi alla porta che si apriva sul recinto del bacino, dei *doks* e delle officine.

Le mani di Grivot cercarono a tastoni il catenaccio che riteneva le due parti di una catena assicurante la porta.

Avendolo ghermito, cavò da una delle tasche una chiave che introdusse nella serratura del catenaccio il quale si aprì lasciando liberamente pendere le catene sulle traverse.

La porta girò sui cardini.

I due furfanti passarono.

Procedendo allora lungo i muri delle fabbriche la cui parte posteriore dava sulla banchina del bacino, arrivarono alla porta grande dell'officina di Riccardo Vernière, un'alta porta nella quale aprivasi una porticina bastarda.

— E' un bel giovamento l'avere appreso l'arte del serraturaio! - fece il contromastro a bassa voce. - Io ho approntato tutte queste chiavi in un istante ed è un lavoro fatto con una certa cura...

Grazie alla seconda chiave falsa, lavoro di Grivot, la porta dell'officina si aprì immediatamente.

Claudio e Roberto si incamminarono allora nella via lastricata conducente da questa parte all'uscita della via Hardoin, a destra e sinistra della quale trovavansi i laboratori.

— Lascia la porta traperta... - disse Claudio. - In caso di allarme e di ritiro precipitato, sarebbe più facile tirarla che aprirla...

Le raffiche di vento passavano, muggendo, e facevano tremare i tetti delle fabbriche.

— Saremo presto arrivati - riprese il contromastro. - Andiamo avanti!...

E continuarono a camminare con precauzione.

Giunsero vicino alla palizzata che separava i laboratori dalla dimora di Riccardo Vernière e formava corte fino alla porta della strada.

Il becco di gaz ardeva sempre sopra alla portineria di Veronica, ma ad ogni secondo le ventate scuotevano la fiamma e minacciavano di estinguerla, di modo che tal volta la corte si trovava appena illuminata.

— Alto! - mormorò Grivot. - Ti ci ritrovi?

— Sì - rispose Roberto - ecco l'ingresso della dimora particolare di Riccardo.

E indicava il fabbricato situato a destra, a cui si appoggiavano i laboratorii dei disegnatori e, più in basso, quelli dei falegnami-ebanisti.

A sinistra, in fondo alla corte, sorgeva il padiglione abitato dalla guardiana dell'officina.

Grivot lo esaminò con attenzione.

Gli sportelli delle finestre erano chiusi e nessuna luce filtrava dai loro interstizi.

Il contromastro cavò di tasca un mazzo di chiavi e presentandolo al complice disse:

— Ecco tre chiavi riunite... La più grossa apre la porta del fabbricato, la mezzana quella del gabinetto, la più piccola quella della cassa. Prendile...

— Non entri dunque con me? - chiese Roberto un po' turbato.

— E chi farebbe la guardia fuori? Sappiamo forse quello che potrà succedere? Bisogna pure che tu sia prevenuto qualora capiti qualche brutta sorpresa...

Claudio continuava a presentare le chiavi.

Roberto esitava sempre a pigliarle.

— Ti tiri forse indietro al momento buono? - fece con collera il contromastro constatando l'indecisione del complice. - Tu ti trovi alla porta della fortuna e la lasci chiusa!... Troppe smorfie da femminetta, troppa nevrosi, vecchio mio! Pensa che domattina i cinquecentocinquantaduemila franchi piglieranno la via del Credito Lionese e che allora sarà troppo tardi... Andiamo, via!... Spicciati!...

Queste parole ravvivarono l'energia depressa di Roberto.

Egli prese il mazzo delle chiavi e fece un passo verso la porta dell'abitazione.

— Un'altra parola - disse Grivot. - La porta della cassa-forte non si apre soltanto con una chiave...

— Vi è un segreto, lo so...

— Sì, e bellissimo.

— Quale?

— Ad ogni angolo della cassa si trova nel centro d'un ornato di rame una rosetta cesellata. Una di queste rosette, allorchè viene spinta a destra e quindi a sinistra, si sposta e mette in movimento due catenacci interni. Per chiunque non conosca questo trucco la cassaforte è inviolabile e ciò sostituisce con immenso vantaggio le combinazioni complicate di lettere e di cifre. Hai capito?

— Perfettamente. E quale è la rosetta che bisogna mettere in movimento?

— Quella che si trova all'angolo superiore di destra.

— Bene.

Il miserabile si diresse, senza nuove esitazioni, verso la porta della dimora di Riccardo Vernière ed introdusse la chiave nella serratura.

La porta si aprì.

Roberto la spinse e disparve nello scuro corridoio conducente al gabinetto del fratello e alla scala che dava adito ai piani superiori.

Grivot, appoggiato al muro del laboratorio dei disegnatori, prestava l'orecchio al menomo rumore, accarezzando con la mano in tasca l'impugnatura del revolver.

Varcata che ebbe la soglia del corridoio, Roberto si trovò ravvolto nella più completa oscurità.

Egli si era munito di una di quelle lanterne cieche chiamate *sorci da cantina* e di una scatola di fiammiferi che gli servì per accenderla.

La porta del gabinetto divenne visibile.

Con la seconda chiave, aprì senza difficoltà ed entrò.

La cassa-forte era lì, avanti a lui, dietro allo scrittoio di Riccardo.

Con una rapida occhiata egli ispezionò la stanza.

Le finestre erano chiuse.

Dei forti sportelli la proteggevano contro ogni tentativo fatto dall'esterno; e certamente, senza le chiavi false di Claudio Grivot, il domicilio dell'industriale sarebbe rimasto inviolabile.

Sullo scrittoio trovavasi un lume a petrolio.

Roberto lo accese, illuminando così il gabinetto.

Dopo avere spento ed essersi rimessa in tasca la lanterna resa ormai inutile, egli si avvicinò alla cassa e introdusse la chiavicina nella minuscola apertura della serratura.

La chiave entrava e funzionava a meraviglia.

Egli cercò di aprire.

La porta resistè.

Il turbamento, inseparabile dall'operazione che stava intraprendendo, gli aveva fatto dimenticare la raccomandazione di Grivot.

La memoria gli tornò subito e mettendo la mano sulla rosetta posta nella parte superiore destra della cassaforte la spinse leggermente a destra, quindi a sinistra.

La rosetta si spostò, si fece udire un colpo secco e la porta mossa da una molla interna, si spalancò completamente da sè.

Il furfante potè allora vedere l'interno della cassa, il portafoglio gonfio di biglietti di banca, i sacchetti d'oro, i rotoli.

Aprì il portafoglio.

La vista dei pacchi di biglietti turchini che conteneva gli fece scorrere un fremito per la vita.

Senza nemmeno richiuderlo lo cacciò nella sua vasta saccoccia ove accumulò pure tutto l'oro contenuto nella cassa.

Sulla tavoletta rimaneva ancora un pacchetto che egli prese.

Al tatto gli sembrò che la busta dovesse contenere biglietti di Banca.

Le poche parole, scritte sulla busta al sabato sera da Riccardo Vernière, attirarono la sua attenzione ed ebbe un movimento di sorpresa quando lesse:

« Deposito Gabriele Savanne. »

Il pacchetto scomparve a sua volta nella saccoccia.

Mentre il furfante eseguiva con un sangue freddo sempre maggiore la sua abominevole bisogna, man mano che il successo si affermava, avveniva un grave incidente all'esterno del padiglione.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze